SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 51
Telefoni
dal N. 40-943 al N. 40-949

Lunedì-Martedì
1-2 Marzo 1937
Anno XV
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi

INSERZIONI: Tassa per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quarti'ecenni, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-030 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 63, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Ore 22: Gran Consiglio

Grandi misure innovatrici sul terreno demografico preannunciate dal "Temps,,

ROMA, lunedì sera.

Le insegne del Partito sono state issate stamane al balcone centrale di Palazzo Venezia, dove questa sera alle 22 si riunirà, come è noto, il Gran Consiglio del Fascismo sotto la presidenza del Duce.

Le insegne hanno lasciato il Palazzo del Littorio questa mattina alle 9,30 con una scorta d'onore di 30 ufficiali e due centurie in armi di Allievi dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica.

La cerimonia dell'uscita delle insegne da Palazzo Littorio si è svolta con le consuete formalità, mentre la musica della Milizia suonava gli inni della Patria e i reparti presentavano le armi. I reparti hanno quindi assunto la formazione di marcia e, musica in testa, hanno scortato le insegne fino a piazza Venezia.

Qui con la musica e il labaro dell'Accademia fascista in scorta d'onore si è schierata di fronte a palazzo Venezia, salutando con gli onori militari le insegne, che sono state issate sul balcone centrale, mentre le musiche suonavano gli inni.

Durante il tempo in cui le insegne resteranno a palazzo Venezia la sede del P.N.F. rimarrà imbandierata.

Leggi spartane in tema demografico

UNA PREVISIONE DEL « TEMPS »

Parigi, lunedì sera.

Il Temps riceve dal suo corrispondente romano che uno dei più importanti rapporti che saranno presentati alla sessione dell'imminente Gran Consiglio Fascista sarà quello del ministro Bottai.

Il corrispondente rileva che l'Italia, per quanto sia divenuta in pochi anni una dei Paesi più popolati dell'Europa, dopo la Russia e la Germania, sta attraversando a sua volta un vero periodo di squilibrio demografico. Le recenti statistiche del Regime fascista lo riconoscono. Ciò malgrado il Duce vede in una forte natalità della Nazione una dei coefficienti preziosi per la politica di potenza.

Il Regime ha preso, per favorire l'incremento della Nazione, numerose misure, ma i risultati recenti sono stati ancora inferiori alle speranze; ma poichè il Fascismo non è uso a cedere, i suoi dirigenti proseguono tenaci nel loro intento.

Lo stesso corrispondente crede di sapere che il rapporto del ministro Bottai preconizzerà diverse misure assolutamente innovatrici, concernenti fra l'altro una riforma del sistema dell'eredità e tutto un complesso di disposizioni che colpiranno forse un organismo centrale. Quest'ultimo potrebbe essere creato a Commissariato centrale, oppure a Sottosegretariato della Famiglia. Il controllo dello Stato si estenderebbe alla famiglia.

« L'Italia fascista — conclude Particolatto — sembra voler tentare sul terreno della natalità una esperienza pressochè spartana. L'intervento statale viene dichiarato giustificato dalla legge naturale che è quella della fecondazione. Sarà interessante sapere se con la sua dottrina, i suoi metodi e le sue realtà, l'Italia fascista sarà capace di agire veramente sulla causa profonda di un male che minaccia tutte le Potenze occidentali, ed anzi tutta la razza bianca.

Gli armamenti italiani garanzia di pace

Vienna, lunedì sera.

Le decisioni del Gran Consiglio Fascista per l'intensificazione della politica degli armamenti vengono commentate in anticipo da un collaboratore del *Neues Wiener Journal*.

Questi accenna alla simultanea decisione di armamento compiuta dalla Gran Bretagna e dall'Italia, e rayvisa una parentela causale tra le decisioni prese al riguardo a Londra e Roma, in quanto i due Stati si trovano nella medesima posizione: non desiderando portare via nulla ad alcuno e non pensando nè ad ingrandimenti territoriali, nè a nuove conquiste coloniali.

Dopo avere notato che l'Italia manterrebbe evidentemente una neutralità armata in una guerra che non mettesse in giuoco i suoi vitali interessi, e che d'altronde allo stato attuale delle cose nulla permette di prevedere un attacco qualsiasi contro la frontiera italiana e neppure la possibilità di complicazioni pericolose sul Brennero, l'articolista conclude affermando che, perciò, la forza armata dell'Italia fascista nell'aria, sul mare e su terra, può essere considerata come una tutrice della pace.

« La vera missione pacificatrice dell'Italia in Europa — termina l'articolo — si è dimostrata luminosamente negli ultimi mesi. Se finalmente la Spagna resterà agli spagnoli, se lo statu quo nel Mediterraneo sarà conservato (con grande soddisfazione e nel vitale interesse di tutte le altre Potenze rivierasche, nessuna esclusa), se nessuna nuova Potenza vi si potrà stabilire sovvertendo qualsiasi stabilità di rapporti, il mondo deve renderne grazie in primissima linea all'Italia. Neppure gli storici del futuro potranno forse mai apprezzare degnamente ciò che hanno saputo fare gli italiani per risparmiare agli spagnoli la continuazione degli orrori rossi ».

Stasera al Gran Consiglio

All'ordine del giorno:

RELAZIONE CIANO sulla situazione internazionale;

RELAZIONE STARACE sul Partito e organizzazioni dipendenti;

RELAZIONE BOTTAI sul problema demografico;

RELAZIONE DI REVEL sulla situazione economica e finanziaria.

Esame di tutta la situazione militare in relazione alle attuali necessità.

La riunione di Roma e la politica nell'Europa Centrale

Vivissima attenzione a Londra

Londra, lunedì sera.

Gli inglesi sentono oggi il bisogno di fare un po' di esame di coscienza: ci si chiede ad esempio quale effetto hanno prodotto in Italia i troppi discorsi sul ritmo inglese. Il corrispondente romano dell'*Observer*, nel sottolineare la importanza che viene attribuita alla riunione odierna del Gran Consiglio, pone fra l'altro in rilievo l'accurato studio con cui le difese nazionali italiane sono tenute in efficienza, e ricorda le recenti chiamate di controllo di alcune classi.

L'Italia, d'altra parte, dovrà di nuovo dire fra non molto la sua parola in fatto di Europa centrale. Sulla futura visita di Schuschnigg a Roma, che farà seguito a quella di von Neurath a Vienna, la stampa francese ha fatto molte supposizioni cervellotiche; a Londra si preferisce per ora constatare che le relazioni tra la Germania e le Nazioni del protocollo di Roma procedono strettissime. La visita di Schuschnigg ha, per gli inglesi più equilibrati, appunto il compito di dissipare certe false o interessate « apprensioni » sulle sorti dell'Austria. L'Italia quindi sarà un po' il centro dell'attenzione inglese nel prossimo avvenire.

A Londra si vede nero nella situazione delle finanze francesi

Sei mesi di tempo a Blum per riuscire nell'esperimento

Londra, lunedì sera.

Parecchi giornali si occupano della sempre peggiore situazione delle finanze francesi. Il Daily Telegraph dice che la vittoria riportata sabato alla camera da Blum non avrà effetto durevole se il governo non riesce a ristabilire la fiducia nel popolo.

« Se entro sei mesi non sarà riuscito a ciò, il suo esperimento potrà essere considerato fallito ».

Anche il Times rileva che la vittoria parlamentare di Blum non fa cessare fino alle gravi difficoltà finanziarie del governo francese.

Fra un mese in Cecoslovacchia tutti dovranno avere la maschera antigas

Praga, lunedì mattino.

Una ordinanza del Governo impone a tutti i cittadini di provvedersi entro trenta giorni della maschera protettiva contro i gas. La maschera costerà pochissimo, ed agli indigenti verrà consegnata gratuitamente.

Per i minatori

Non si tratta di una cabina da spiaggia, come quasi tutto potrebbe far credere. E' una cabina di protezione contro i pericoli dello scoppio delle mine adottata nell'Arizona. Esse, infatti offre riparo ai minatori quando la dinamite fa saltare i blocchi di minerale

Vita londinese di Tafari e famiglia

Tre automobili e molti dignani — Si scrivono delle « memorie di guerra »

Londra, lunedì sera.

Il *Sunday Express* ha inviato un suo redattore a vedere che cosa faccia Tafari nella sua casa di Bath e ha scoperto, anzitutto, che nonostante l'incredibile onore che gli vien reso dal Governo inglese, Tafari ha adottato nel suo esilio una modesta denominazione: si fa chiamare, infatti, mister Tafari Mecconnen.

Tafari ha un autista, un maggiordomo, tre camerieri, tre cameriere e due valletti. L'autista cura e guida ben tre automobili. La « corte » tuttavia fa economia sul mangiare, dato che essa è appena uscita da un digiuno ospitaliero di quaranta giorni e ha iniziato ora un digiuno speciale di due giorni: e tra breve comincerà il digiuno di Pasqua di ben sessanta giorni.

Tafari sta ora scrivendo la storia della sua vita e le sue memorie di guerra.

Il figlio di Tafari assisterà all'incoronazione di Giorgio VI

Londra, lunedì sera.

Si annuncia ufficialmente che il figlio di Tafari assisterà alla incoronazione di re Giorgio VI.

UNA CARICA E UNA MALATTIA

Anche Litvinoff come Cicerin soffre di stomaco

Varsavia, lunedì sera.

Si apprende da Mosca che il Commissario degli Affari Esteri Litvinoff, soffre di una malattia di stomaco alla quale i medici non hanno saputo pronunciarsi. I giornali osservano una coincidenza: Cicerin, che per molti anni resse la medesima carica dovette pure ritirarsi per una malattia gastrica.

Incidente aereo al Comandante dell'Aviazione tunisina

Tunisi, lunedì sera.

Il colonnello Davet, Comandante dell'Aviazione francese in Tunisia, ha avuto un'grave incidente atterrando col suo apparecchio nel campo di Sidi-Ahmed. All'ospedale gli è stata riscontrata la frattura del perone della gamba destra.

Crepe nel fronte popolare

I radicali francesi contro la politica provocatrice di guerra civile

Aspre critiche al Governo Blum in un congresso di Bordeaux

Parigi, lunedì sera.

Il signor Leone Blum presiederà quest'oggi, alle ore 15, un Consiglio di Gabinetto.

Nel corso della riunione i membri del Governo prepareranno le decisioni che il Consiglio dei Ministri, previsto per domani alle 10,30, dovrà prendere.

La situazione finanziaria, la situazione internazionale, l'applicazione delle misure di controllo del Comitato di « non intervento » saranno esaminate, nonchè il problema del caro-vita.

In fine, fra i progetti che i ministri prepareranno in questo momento e che possono essere sottoposti alle deliberazioni di oggi, vi è da citare quello istituente il fondo nazionale di disoccupazione e quello relativo alla riorganizzazione delle ferrovie.

Un congresso tenuto ieri a Bordeaux da dieci federazioni radicali del sud-ovest ha criticato la politica del Ministero Blum.

Un delegato comunista, presentatosi al congresso, è stato freddamente accolto. Il presidente del congresso, Mesliguand, ha dichiarato che il « partito radicale non intende con la sua bandiera coprire la marcia comunista e socialista ». Il senatore Odin ha rilevato che « i socialisti vogliono, a parole, sterminare le banche, ma che in pratica essi le incoraggiano, accordando loro lauti commissioni ».

Lo stesso senatore ha dichiarato che non è da augurarsi una conclusione di accordo militare tra la Francia e l'U.R.S.S., poichè importa alla Francia di essere in pace anche con Berlino.

L'oratore ha affermato che « i radicali non vogliono la guerra civile e che è stato per essi una dolorosa sorpresa quando videro avventarsi sulle officine la bandiera russa ».

« I socialisti — ha detto il senatore Odin — non dovrebbero prendere l'iniziativa di estendere il loro programma al fronte popolare ».

L'oratore, fra le approvazioni generali del congresso, ha concluso: « Al senato noi non abbiamo avuto intenzioni di abbattere il governo, ma noi abbiamo sentito che si voleva dare la supremazia alla Confederazione generale del lavoro. Noi non abbiamo voluto cedere sulle tariffe doganali. Noi non vogliamo che la legalità sia messa in vacanza. A differenza dei socialisti, noi non siamo il partito di una sola classe ».

Doni agli indigeni di Addis Abeba

In occasione della nascita del Principe di Napoli è avvenuta in Addis Abeba una grande riunione di indigeni, ai quali il governo vicereale ha fatto distribuire doni in danaro e in natura. Ecco i tavolini ove sono i sonanti e lucenti talleri, mentre nostri ufficiali, coadiuvati da gendarmi indigeni procedono alla distribuzione

Graziani fra pochi giorni sarà ristabilito

ADDIS ABEBA, lunedì sera.

Le condizioni di salute del Maresciallo Graziani sono in costante miglioramento e si prevede che fra pochi giorni egli sarà completamente ristabilito. La visita del prof. Frugoni ha escluso qualsiasi complicazione di carattere interno. Il Maresciallo Graziani ha continuato sempre a impartire le istruzioni necessarie per la normale attività del Governo.

Nell'inferno della Melanesia

Oltre la pazzia

Gli ultimi deportati - Manie, ossessioni e speranze - Si accende un faro sulla diga...

Servizio particolare di "Stampa Sera,,

II.

NUMEA (Nuova Caledonia), gennaio.

Sotto la sorveglianza di due canachi, E... fu fatto uscire dalla cella, puzzolente come un antro, nella quale un animale non avrebbe potuto vivere. « Non si lava da anni », mi dice qualcuno. Non gli si può neppure lasciare un bacile, perchè ve lo tirerebbe in faccia. Un tempo aveva l'abitudine di « passarle », di quando in quando ai compagni di sventura ».

Quanti anni aveva? Non mi rispose. In quale categoria classificare quest'uomo? fra i passi? Sedette per terra, e i suoi occhi si abbassarono in basso, come una talpa, le palpebre cusonani sugli occhi come conci. In testa portava una specie di calottina ricavata da un sacco, che gli conferiva un aspetto indicibile. Ripeteva macchinalmente una quartina in cui si diceva, presso a poco, che di tutti gli animali che volano in cielo, camminano sulla terra o nuotano nel mare, l'uomo è il più stupido. Fu tutto quanto mi riuscì di cavargli di bocca. Venne ricondotto in gabbia. Ripeteva, instancabile: « il più stupido animale... il più stupido... ».

« Non dico bugie... »

Un altro teneva appiccicata alle sbarre la testa deformata da una guancia enorme.

— Sta masticando tabacco — mi disse il guardiano.

Si volle togliergli la « cicca » per farlo parlare; abbozzò gesti di difesa; emise qualche grugnito; fu abbandonato al suo destino.

Le gabbie ne ospitavano ancora sei. Si sarebbero detti (perdonate il bisticcio) dei vecchi bambini, buoni come il pane; eppure, se lasciati liberi, in capo a ventiquattro ore avrebbero sicuramente mandato a compimento qualche tiro birbone.

Poco oltre, in un grande camerone, feci la conoscenza cogli ospiti meno pericolosi del penitenziario. Dapprima, nella semioscurità, non mi riuscì di distinguere nulla. La loro epidermide aveva assunto un colore terreo che li confondeva col muro. Poi scorsi qualche cosa muoversi e soltanto allora mi avvidi trattarsi di uomini. Seduti sul letto, la testa coperta da un berretto, biascicavano instancabilmente la medesima storia. E' abitudine di tutti gli ergastolani raccontare soltanto cose terrificanti. A dar loro retta, Dante non avrebbe visto nulla.

— Non dico bugie — afferma Lafrime — non vi mutro di parole. I sorveglianti giocavano con noi a carlo e ci imbrogliavano. Il perdente pagava, a Prendi un badile — dicevano all'ergastolano — e scava una fossa ». « Per chi? ». « Per te. Raccomandati l'anima a Dio! ». Buum! L'individuo rotolava nella fossa.

« Per coloro i quali non possedevano il becco di un quattrino ci era il « maneggio ». Gli caricavano sulle spalle un sacco di pietre e lo facevano girare in tondo. Un giorno che il Governatore, travestito, venne sin qui, non volle credere ai propri occhi ».

Un tesoro in una scatola di latta

Gli occhi lustri, Lafrime si agita sul letto fatto di vecchi sacchi.

— Vi scrivono i parenti? — gli chiedo.

— Dopo la mia condanna a morte, non più. Fu nel 1913. Un gendarme volle impedirmi di cantare; avevo in tasca un rasoio; lo estrassi e... il sangue sprizzava dappertutto. Poi, il presidente delle Assise — che parchezza! — mi disse: « Tenete buona condotta e tutto si accomoderà ».

Gli altri risero.

— Dicono sempre così.

Lafrime tacque. E, seguendo la ronda con lo sguardo, trasse di sotto il letto una scatola di latta contenente tabacco da fiuto, tre cartoline postali e un pezzetto di filo; poi, soddisfatto dell'esame, ripose il tutto, accuratamente, sotto il pagliericcio.

Suonò una campana, dolcemente, come se no avesse dovuto suonare soltanto le campane degli ospizi. Si alzarono in piedi, quasi ombre; si allinearono al sole. Dopo la distribuzione della minestra ritornarono ai loro pagliericci. Si fece silenzio, un silenzio appena rotto dal rumore di gavette raspate.

E ancora manlaci

Guillaume, pel quale avevo fatto percorrere un biglietto appena scarabocchiato su di una vecchia busta: « Devo farvi delle rivelazioni ».

Vedendomi, sollevò il corpo appoggiandosi ad un gomito. Era scheletrico e dagli occhi sprizzava lampi, quasi volesse uccidere qualcuno.

— Signore, qui ci affamano; è spaventevole. Hanno ridotto la razione di pane...

Fremente d'agitazione, ricadde sul letto. Si trovava al penitenziario, ammalato, da lunghi anni, e non voleva andarsene...

Il suo vicino mi tirò per una manica:

— Non prestategli ascolto: è la febbre... Ma ieri, signore — e abbassò il tono della voce, — ieri volevano assassinarmi.

Fenomeni di ossessione, di pugni tesi, di attitudini improvvisamente feroci, di atteggiamento da perseguitati... e tutto ciò a vuoto.

— Ma osservai — il vostro capo non è cattivo.

— Il capo? — Sembrò raccogliere tutte le sue energie, mandò schiuma dalla bocca e sputò.

— Lercione.

Non se ne esce. La vita è lerciume; i compagni anche; i guardia-ciurma, pure; e poi tutto.

La grazia: ultima speranza

Incontrai Lacloche sul lungomare. Lacloche, coi suoi 93 anni e le sue ventiquattro evasioni è oggi il più in gamba di tutti. Ha l'incarico di recarsi, ogni sera, ad accendere, sulla diga in rovina, un faro pallido come la fiamma del ricordo.

— Dunque, Lacloche?

Posò le mani su di un nodoso bastone e mi squadrò con due occhi di bragia in un viso emaciato.

— Dunque, c'è che non può più continuare così. Dov'è la giustizia?

Sempre lo stesso ritornello: l'ingiustizia che li perseguita. Sono delle vittime e tutto quanto si cerca di fare lo si fa soltanto per « imbrogliarli ». Inutile cercare di convincerli del contrario.

Anche a lui dico:

— Dopo tutto, non siete sfortunato. Il capo si comporta benevolmente nei vostri riguardi...

— Il capo? Un i-po-cri-ta! Certo, in vostra presenza si travestе da agnello.

Soggiunse, si asciugò le labbra con una manica.

— Ma è un uomo che ci uccide un po' per giorno. E' vergognoso, coi vecchi...

Si rialzò e guardò lontano:

— Fortunatamente, ne avrò per poco ancora. Aspetto la grazia.

Questa della grazia era la sua mania: doveva venire; aveva con sè una lettera unta e bisunta, che glielo prometteva. Ad ogni arrivo di piroscafo, doveva « cascare », e se non c'era la colpa era del Governatore che la teneva per sè, naturalmente per fargli dispetto.

— E quando sarete libero, che cosa farete?

— Che lo so, io?... La vita, tutto ben considerato, è una porcheria, non vale la pena...

Lo guardai allontanarsi, battendo i piedi a terra, l'alta persona eretta, sulla riva del mare.

(Continua)

Giovanni Montaigne

Proprietà riservata di « Opere Mondiali » e per l'Italia di « Stampa Sera ».

Sadici morti in due mesi nella malavita di Tolone

Tolone, lunedì sera.

Negli ultimi due mesi la lotta feroce che si fanno due bande di delinquenti della città ha fatto quindici vittime. La notte scorsa una medicastra vittima è stata rinvenuta cadavere in un bar criveliale di pallottole.

Tre giovani « canachi » gli indigeni di Numea

GIORNO PER GIORNO

Gran Consiglio

Stasera riunione di particolare importanza del Gran Consiglio. Saranno discusse la situazione militare ed estera, quella economica e finanziaria, infine la decadenza demografica.

La situazione militare d'un Paese è in stretto rapporto con quella degli Stati vicini. Il nuovo piano quinquennale di armamenti inglesi non ci può lasciare indifferenti.

La ripresa economica si sviluppa e si accentua. Naturalmente vi contribuiscono le commesse dello Stato per l'industria bellica, ma è uno dei fattori della ripresa e non quello determinante.

Meno favorevole, per ora, la situazione finanziaria; rimane da risolvere l'equilibrio del bilancio che, anche nel preventivo 37-38, presenta un disavanzo di oltre tre miliardi. Il tema non è dimenticato, anzi è sempre presente nello spirito del Capo e del Ministro delle Finanze.

Infine l'on. Bottai farà un'ampia relazione sulla decadenza demografica. Il Regime, non scoraggiato dall'insuccesso e dalle difficoltà, affronterà il problema con lo studio e l'applicazione di nuove leggi in difesa della famiglia. Soprattutto delle famiglie che contino un numero minimo da tre a quattro figli.

Pantelleria

L'isola, ancora celebre per le sue eruzioni vulcaniche, sta diventando un nome attuale e ripetuto nelle cronache politiche e militari europee. Pantelleria è situata tra la Sicilia e la Tunisia (a 110 km. dalla costa italiana ed a sole 70 da quella tunisina) e domina l'entrata nel mare Jonio.

Secondo il giudizio degli esperti stranieri, questa isola, se fortificata, potrebbe diventare un fattore militare di grande importanza nel Mediterraneo. Un recente decreto del Ministero della Aviazione, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, vieta agli aeroplani di volare su Pantelleria e sulle sue acque territoriali.

Il lettore

Curiosità illustrate

Vampi, il nuovo frutto coltivato in Italia

A San Remo, in una speciale tattivo di frutticoltura è ora oggetto di speciali cure una nuova pianta frutifera, e che pare destinato ad avere prossimamente una vasta diffusione in Italia.

La pianta — che ha il nome scientifico di Cinusena Lanzium Skeels e appartiene alle Rutacee — è originaria della Cina, dove è utilizzato sia per i frutti e anche come graziosa pianta ornamentale; ma il tipo sperimentato ora a San Remo è stato importato di-

rettamente dall'isola di Cuba. I frutti — denominati Vampi — sono di color giallo, hanno una forma tondeggiante, come grossi acini di uva, e sono disposti a grappolo, come quelli della vite. Essi posseggono, a quanto si afferma, un aroma delizioso e contengono una notevolissima quantità di sostanze zuccherine.

La coltura di tali piante, che sembrano svilupparsi eccezionalmente bene nella mitezza del nostro incomparabile clima, è ora appena all'inizio; ma si pensa che potrà essere largamente sfruttata e con ottimi risultati: così in nostra terra avrà una risorsa di più e le nostre mense si arricchiranno di una nuova specie di frutta.

La protezione dei neonati contro i gas

La grande corsa agli armamenti mentari iniziata ora da qualche potenza ha richiamato l'attenzione dei tecnici su di un altro problema intimamente connesso: quello della difesa contro i gas asfissianti.

E nell'immane sforzo che si sta compiendo, per la soluzione di tale problema, non sono stati dimenticati i bambini, che, per la loro tenerissima età, non sono in grado di provvedere sufficientemente alla propria difesa e che d'altra parte non potrebbero sopportare, senza sensibile pregiudizio della

salute, l'uso della maschera antigas.

Per essi si sono costruite in Inghilterra delle carrozzelle a chiusura d'aria ermetica. L'afflusso dell'aria necessaria alla respirazione del bambino viene regolato da un filtro analogo a quelli delle maschere antigas; in tal modo anche i bambini possono essere sottratti al micidiale influsso dei gas venefici diffusi da un eventuale lancio di bombe.

Il leone e le nova col tegame

Arte è sempre originalità: originalità vera, in quanto l'artista creatore esprime una sua visione interiore, la quale assume sempre caratteri propri personali. Ma un errore grossolano è confondere la originalità con la stranezza, con l'eccentricità cercata e voluta ad ogni costo; e quasi sempre soltanto per richiamare l'attenzione sul proprio nome, per sollevare del chiasso — che è quasi sinonimo di rinomanza — intorno alle proprie opere.

Il dopo-guerra è stato pieno di simili casi: pittori, scultori e su-

scitati non hanno esitato ricorrere alle più assurde aberrazioni, per raggiungere il loro scopo... pubblicitario; e quasi sempre hanno cercato di giustificarle con teorie estetiche. Tra i più recenti casi si hanno quelli offerti a Parigi da una mostra di «surrealisti», dove l'impotenza creativa veniva mascherata dalle più grottesche configurazioni. Tuttavia una delle più concrete e ancora questa testa di leone, che tiene in bocca un tegame con due uova al burro. Ha ciò un significato... simbolico o trascendentale?

Al lettore... intelligente la risposta.

Antiche tradizioni regionali italiane

Stasera nei cieli della Romagna crepiteranno fiamme di gioia

Auspici per un'abbondante mietitura e per un'ottima vendemmia

Suoni, canti e danze del popolo

Forlì, lunedì sera.

Non è facile risalire alle origini di talune tradizioni che si mantengono e si tramandano attraverso i secoli.

Ogni regione ne ha di caratteristiche e di significativo come la festosa costumanza romagnola che ha dato origine anche ad una discreta fioritura artistica.

Si tratta dei fuochi di marzo, delle fiammate marzoline: «al fugaren».

La prima sera di marzo, allorquando il crepuscolo sta per morire nella notte e poco prima che l'oscurità sommerga la natura ed adombri il cielo e le prime tremule stelle brillino sull'infinito azzurro con un senso di chiarore poetico, i bimbi e le giovanette delle campagne e delle colline si recano radunarsi, a frotte, intorno a piccole o grandi cataste di arbusti, di cespugli, di spini, di steccati, di rovi raccolti un po' dappertutto, lungo le siepi, dietro le case, nei fondi e appiccarvi fuoco.

Le fiamme crepitanti divampano alla svelta, mentre i convenuti saltano e giuocano intorno all'ardente aregolare rovaio.

E' una festa, è una letizia, non senza significato e sembra simboleggiare qualcosa di più profondo e di più intimamente nostro: la luce e la fiamma forse della nostra passione, l'amore per tutto ciò che splende ed vive con vecchiezza e bellezza. La serata diventa una gioia dello spirito. Dappertutto, qua e là, a piccole e a grandi distanze, nell'immensa distesa della fertile pianura romagnola, sulle pendici dei colli, sulle vette più lontane d'Appennino, si vedono avvampare chiarori e vivide faville, innalzarsi al cielo colonne di fumo; si sentono voci garrule di bimbi, stridi di gioia, canzoni di entusiasmo.

La testine brune, i visi rossi splendono ai focolari improvvisati: si corre in cerca di altra legna, di altri arbusti, di altri sterpi per mantenere più a lungo possibile «la fugarena».

Tacita ardente gara

Come ad una intesa, ad una gara tacita ed ardente, ad una fiammata ne risponde un'altra, ad un segnale si erge uno nuovo di sfida. Sulle alte colonniche, sul limitare dei campi, lungo i fossati, le lingue dei fuochi danno un aspetto ed una visione suggestiva e pittoresca.

E' la gioia dell'inverno che muore. E' il saluto di un'amica che arriva (la primavera) ad una strega cattiva che se n'è andata (la furia invernale).

E' il sopravvenuto della luce e del calore, sul mondo bigio e gelido dell'inverno: è il risveglio delle forze e delle energie, sul torpore chiuso e malato dei giorni brevi, delle notti interminabili.

E' anche l'invocazione della vittoria dell'agricoltura.

Lom, lom a mezz
Una spiga fasa un berch
Un berch una barchetta
Una gheba d'ova secca.
(Lume, lume a mezzo
Una spica fascia un barco
Un barco una barchetta
Un cancetto d'uva secca).

Le canzoni popolari variano da villaggio a villaggio, da borgata a borgata. Variano pure i significati e i simboli e le concezioni.

Così, è dovere rilevare che in gran parte della Romagna tale costume festeggiare la sola prima sera di marzo, bensì anche le ultime tre di febbraio e le prime tre di marzo.

Notevoli sono le varie discordanze che esistono, a guisa di pregiudizio, fra alcuni coloni ed altri.

Cerere e Bacco!

Ad esempio, vi è chi ritiene il mese di marzo, dannoso e contrario al contadino il quale, per questo, tenta di cattivarsi la sua simpatia accendogli una accoglienza speciale e diversa da quella di tutti gli altri mesi. Vi è, chi fa fumo a marzo per avere molto grano e chi, invece, per avere... molto vino!

Cerere e Bacco!

Come vi sono coloro che non fanno distinzioni e, più furbi o più egoisti, fanno fume a marzo per avere abbondanza tanto di grano quanto di vino. E mi sembra che questo desiderio sia il migliore e il più completo!

In ogni modo, è risaputo che nessun contadino osa potare la vite perchè conosce che questa operazione, fatta nei primi tre giorni di marzo e negli ultimi tre di febbraio, riuscirebbe fatale alla pianta.

Questo spiega, quale amore anima il nostro colono per il suo lavoro, per la sua campagna, per il compenso alle sue fatiche.

— Come nacque questa leggenda, questa usanza?

E' impossibile rintracciarne la origine antichissima!

Non si corta che segnalarla per il suo buon augurio, per la sua pittoresca festa e per i suoi canti popolari. Molti artisti della penna e del pennello ne hanno fatto risaltare l'evidenza. Già nel 1816 Michele Placucci di Forlì, occupandosi di cose letterarie scrisse un'operetta serio-facetta di cui ci dà notizia Michele Campana, il quale fra l'altro spiega così l'origine delle «fugarene»:

Il povero febbraio, dimentico del poco tempo disponibile per contemplare le prime vegetazioni florenti, rimase non alcuni impegni ancora da compiere. Vinto dalla disperazione, cessò ed abbandonò dal fratello marzo i suoi primi tre giorni in prestito. Febbraio se fu lieto, sperando di potere utilizzare i doveri incompiuti, ma la sua gioia rimase annualmente delusa, perchè appunto in quei tre giorni la prepotenza pazzoide di marzo, rovescia qualche giornata terribile di furore invernale...».

Altri scrittori la spiegano in modo diverso, comunque la tradizione si mantiene inscrimibile attraverso i tempi nella sua essenza ed esprima sempre un senso di vita, di forza, un dominio di vittoria nel campo agricolo, una forma ispiratrice per l'arte.

Basta uscire, in tali sere, fuori dalla città e gettare lo sguardo intorno. Nella sera che si fa oscura, nel buio che avvolge la natura, si brillare di quelle lingue di fuoco, lo scintillio delle faville, il vipiacco delle colonne di fumo che si disperdono nell'aria di marzo, l'ondeggiare ritmico dei ragazzi che saltano e cantano, mentre gli uomini godono, osservando e forse sognando, le loro messi future, i cari così fecondi, dà al cuore un'impressione gradita e suggestiva. La campagna è tutta trapunta di razzi luminosi ed ardenti. Quanta poetica bellezza!

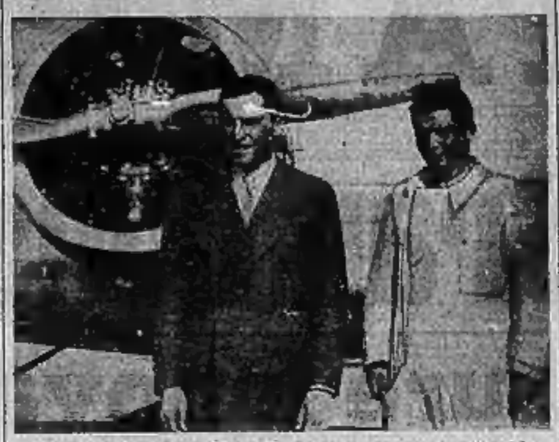
Lom a mezz! lom a mezz!
Una spica fasa un berch
Un berch un barcazzi
Una spica un quartazzi
Un berch una barchetta
Tri quarten una maletta.

Anacleto Margotti

SCHERMITRICI SUL GHIACCIO

Le sorelle Brandt, schermitrici inglesi che, durante un loro soggiorno in Svizzera, si sono esibite brillantemente sul ghiaccio

Vittoria italiana al Circuito delle Oasi



Il pilota italiano ing. Zappetta che, su apparecchio Narvi con motore Fiat 180, ha vinto la prova di velocità nel Circuito internazionale aviatorio delle oasi egiziane. Al suo fianco il meccanico Valdi

Alessandria d'Egitto, lunedì sera.

La prova di velocità nel Circuito Internazionale delle oasi egiziane con un percorso di 500 chilometri, cui hanno partecipato 30 concorrenti di varie nazionalità, è stato vinto dal pilota italiano ing. Giovanni Zappetta, su apparecchio Narvi con motore Fiat 180 alla media oraria di 330 chilometri. Egli ha percorso il circuito in 100 minuti primi e 32 secondi.

Passeggeri del «Landovery» giunti a Genova

Genova, lunedì sera.

Sono giunti ieri a Genova, provenienti da Port Vendres, dieci passeggeri del *Landovery Castle* i quali, avendo il viaggio pagato fino a Genova, sono stati fatti proseguire a spese della Società armatrice del transatlantico inglese — che, come si sa, ha minacciato di affondare avendo urtato contro una mina — fino nella nostra città dove hanno preso imbarco sul *Giulio Cesare* ugualmente diretto al Sud Africa. A bordo dello stesso piroscafo italiano sono state imbarcate in poche ore di lavoro diverse centinaia di tonnellate di merci, che pure dovevano essere imbarcate sul *Landovery Castle* qui atteso per venerdì scorso.

Dei passeggeri nessuno ha detto che l'incidente, occorso in piena notte al transatlantico inglese, avesse creato situazioni drammatiche. Non appena avvertito lo scoppio, il capitano ordinava immediata messa in azione delle pompe, riuscendo a stabilire un tranquillizzante equilibrio per la nave, la quale continuava la navigazione, se pure molto lentamente. Nella notte accorrevano verso il piroscafo altre navi, le quali ospitavano tutti i passeggeri che venivano sbarcati a Port Vendres.

Tomba romana scoperta a Stradella

Stradella, lunedì sera.

Durante scavi eseguiti nel cortile casalegno del proprietario De Marchi, alla profondità di circa quattro metri, è venuta alla luce un'antica tomba contenente un teschio ed ossa umane, ancora in buono stato di conservazione. E' opinione trattarsi di una tomba romana, avvalorata da scoperte consimili fatte in precedenza nell'oltrepò.

La «lira turistica»

Vivissimo interesse dei turisti americani

Roma, lunedì sera.

Segnalano da New York alla «Agenzia d'Italia» che la nuova valutazione della «lira turistica» decisa e subito attuata dal Governo Fascista, è stata accolta con grandissima soddisfazione non soltanto dai numerosissimi connazionali e italo-americani, ma soprattutto dalle grandi agenzie turistiche e di viaggi sparse negli Stati Uniti.

I loro dirigenti affermano che, con il nuovo cambio della «lira turistica», l'Italia diverrà il paese turistico e di soggiorno più a buon mercato di tutta l'Europa. Se ne ha la conferma nel fatto che gli enti italiani a New York e le agenzie turistiche, hanno ricevuto numerosissime richieste di informazioni e chiarimenti sia per l'acquisto delle lire turistiche come pel soggiorno in Italia.

Signorina aggredita e derubata nel centro di Parigi

Parigi, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri la signorina Grenier, facendo ritorno alla sua abitazione situata nell'aristocratico viale De Lamballe, veniva aggredita al momento in cui apriva la porta del suo alloggio da due individui che si trovavano nell'interno e che, dopo averla percossa con pugni alla nuca e al volto, le legarono le braccia e le gambe, dopo di che si diedero alla fuga. Quando si riebbe, la Grenier diede l'allarme, e quando fu liberata e potè visitare l'alloggio segnalò che i due banditi, perfettamente al corrente dei mobili in cui erano i denari e i gioielli, si erano impadroniti di 52 mila franchi e di gioielli per un valore di circa 300 mila franchi. E' stata subito sospettata la cameriera, da poco assunta, la quale non ha più fatto ritorno ed è stata vista in conversazione con due individui

Sul quadrante

Pace e riarmo

La questione del riarmo continua ad essere dibattuta vivacemente in Inghilterra ed è probabile che domani, nella discussione sulla politica estera che avrà luogo ai Comuni e nella quale interverrà il ministro degli Esteri Eden, essa ritorni sul tappeto parlamentare. Vedremo, per altro, fin dove le direttive del Foreign Office coincidano con quelle tradizionali che sono state esposte sabato dal ministro coordinatore degli armamenti signor Inskip in un discorso pronunciato ad una riunione di conservatori a Fareham. Il ministro ha ripreso il motivo-ritornello che il riarmo britannico è una garanzia di pace per l'Europa e per il mondo. Egli ha soggiunto che il governo britannico non intende derivare dalle sue direttive di politica estera fondate sulla sicurezza collettiva ma che i soli impegni specifici di intervento armato sul continente sono per la Gran Bretagna quelli che derivano dai patti di Locarno e cioè la difesa della Francia e del Belgio contro l'eventuale aggressione tedesca o della Germania contro una eventuale aggressione da parte della Francia. La sicurezza collettiva, insomma, è relegata nel limbo degli ideali; la concreta resta il vecchio impegno locarnista, nella riaffermazione almeno che ne umano facendo i ministri responsabili inglesi. Parallelo al locarnismo franco-britannico, è notevole il movimento per la «neutralità» cui la Germania sta dando un notevole sviluppo. E' da ricordare a questo riguardo le dichiarazione fatta da Mussolini nello storico discorso di Milano: «Uno dei paesi confinanti con l'Italia e con il quale le nostre relazioni furono, sono e saranno sempre estremamente amichevoli, è la Svizzera. Il rispetto per la neutralità elvetica non poteva essere meglio affermato.

E' venuta poi la recente dichiarazione di Hitler che s'aggiungeva a quella precedente per il Belgio e l'Olanda e che precedeva l'altra per il Lussemburgo. Ecco così a poco a poco crearsi delle zone sottratte al pericolo di guerra, sicchè il concetto di sicurezza collettiva, illusorio nelle proposizioni fattane dalla Potenza ginevrina, viene a restringersi e a determinare l'esigenza di quelle trattative a due che a volte a volta può creare delle condizioni reali di pace. E' in questo senso che si deve raccogliere la voce di un paese dell'organizzazione della pace sul quale si sarebbero intrattenuti Eden e Von Ribbentrop sabato scorso? Ribbentrop, che è andato a Lipsia a presenziare l'inaugurazione di quella Fiera, avrà appunto modo in questi giorni di vedere il Führer e von Neurath, Supremo quindi forse tra breve se la voce di cui sopra ab. la fondamento. Notiamo intanto che sia a Londra che a Parigi sono attese con viva curiosità le deliberazioni che prenderà in questi giorni il Gran Consiglio fascista. E' interessante di notare come proprio quando il riarmo è tornato sulla scena con una violenza impressionante sieno pure affiorate delle nuove possibilità di organizzazione della pace. Possibilità tuttavia che sono più d'una volta contraddette da dichiarazioni acrobatiche o da meccanismine provocazioni che mettono in pericolo il meglio per seguire il peggio.

L'Italia a Lipsia

Ieri si è aperta la Fiera primaverile di Lipsia la quale quest'anno si mostra in una vastità ed in un decoro maggiori che negli anni scorsi. Trentatremila visitatori sono già a Lipsia e ne sono attesi altri sessantamila. Il numero delle Ditte estere che sono rappresentate alla Fiera di Lipsia è salito da 478 nel 1936 a 514 e l'Italia è rappresentata da oltre cento Ditte. E' stato inaugurato ieri un nuovo padiglione, la Casa delle Nazioni, fatto per ospitare la stampa ed i rappresentanti delle varie Ditte per la contrattazione degli affari. Molto visitata è l'esposizione coloniale e tropicale che quest'anno ha raggiunto la vastità di quattromila metri quadrati. Il signor von Ribbentrop terrà oggi un discorso molto atteso nel corso di una grande manifestazione in occasione appunto della Fiera.

Simplex

«Permanente» che manda all'ospedale

Milano, lunedì sera.

La ventisettenne Erminia Fioravanti, giorni or sono, trovandosi da un parrucchiere di via Valvinchio 11, riportava delle gravi ustioni alla testa per un incidente occorsole durante una seduta per la «permanente». Dopo qualche giorno di cura, fatta nella propria abitazione, la Fioravante è stata ora costretta ad essere ricoverata nell'ospedale.

SERVIZI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI MARZO 1937-XV

AMERICHE

(Italia)

NORD AMERICA

ROMA
da Napoli 27 febbr.
da Genova e Nizza 1 marzo
REX
da Genova e Nizza 10 marzo
da Napoli 11 marzo
SATURNIA
da Trieste 11 marzo
da Napoli 14 marzo
da Palermo 15 marzo
CONTE DI SAVOIA
da Napoli 24 marzo
da Genova e Nizza 25 marzo
VULCANIA
da Trieste 28 marzo
da Napoli 31 marzo
da Palermo 1 aprile
REX
da Genova e Nizza 31 marzo
da Napoli 1 aprile

SUD AMERICA

AUGUSTUS
da Genova e Nizza 4 marzo
OCEANIA
da Trieste e Spalato 11 marzo
da Napoli 13 marzo
PRINCIPESSA MARIA
da Genova 20 marzo
da Napoli 22 marzo
CONTE GRANDE
da Genova e Nizza 25 marzo

CENTRO AMERICA

ORAZIO
da Genova 25 marzo
da Marsiglia 26 marzo

Servizi Commerciali Nord, Sud, Centro America e Pacifico

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA

(Lloyd Triestino)

INDIA - CINA

VICTORIA
da Genova 5 marzo
da Napoli 6 marzo
CONTE ROSSO
da Trieste e Venezia 19 marzo
da Brindisi 20 marzo

SUD AFRICA

DUILIO
da Genova 25 marzo
da Marsiglia 26 marzo

AFRICA ORIENTALE

Napoli-Massaua-Gibuti
ITALIA
da Napoli 4 marzo
PALESTINA
da Napoli 11 marzo
SAURO
da Napoli 18 marzo
URANIA
da Napoli 25 marzo
Trieste-Massaua-Gibuti
ADRIA
da Trieste 11 marzo
CARNARO
da Trieste 22 marzo

Genova-Africa Orientale

CRISPI (Chiusmaio)
da Genova 7 marzo
VINCI (Chiusmaio)
da Genova 21 marzo
COLOMBO (Gibuti)
da Genova 21 marzo

AFRICA OCCIDENTALE

CARNIA
da Trieste 18 marzo

PERIPLO AFRICANO

DUCA D'AOSTA
da Trieste (v. Suez) 16 marzo
SABBIA
da Genova (v. Gibil.) 20 marzo

AUSTRALIA

VIMINALE
da Genova 18 marzo
da Livorno 19 marzo
da Napoli 20 marzo
da Messina e Catania 21 marzo

Servizi Commerciali Asia-Africa-Australia (Calcutta, Saigon, Indie Olandesi, Golfo Persico, A. O. I.)

MEDITERRANEO - LEVANTE

(Adriatica)

EGITTO

ESPERIA
da Genova 6 e 20 marzo
da Napoli 7 e 21 marzo
CALITEA
da Trieste e Venezia 5 e 20 marzo
da Fiume 7 e 21 marzo
da Brindisi 8 e 22 marzo
FOSCARI
da Genova 12 e 26 marzo
da Napoli 13 e 27 marzo
MARCO POLO
da Trieste e Venezia 13 e 27 marzo
da Brindisi 14 e 28 marzo

CIPRO - PALESTINA

GALILEA
da Trieste 3, 17 e 31 marzo
da Brindisi 4, 18 marzo e 1 apr.
GERUSALEMME
da Trieste 10 e 24 marzo
da Brindisi 11 e 25 marzo

GRECIA E TURCHIA

CELIO
da Trieste e Venezia 2, 16 e 30 marzo
da Brindisi 4, 18 marzo e 1 apr.
EGEO
da Trieste e Venezia 9 e 23 marzo
da Brindisi 11 e 25 marzo

Servizi Commerciali Levante - Mar Nero

ITALIA LLOYD TRIESTINO ADRIATICA
S. A. di Nav. - Genova S. A. di Nav. - Trieste S. A. di Nav. - Venezia

Hotel Suisse con ristorante completamente rimodernato - Tutto il confort. Prezzi modici - Nuova gestione. G. Macchiri. AOSTA via Ospedale 4

La novella di "STAMPA SERA"

Vita nuova

— Il nonno non è ancora venuto?

E' a suo padre che Dario rivolgeva la domanda. Ormai erano passate le venti ed egli era avvezzo, tornando a casa la sera, a trovare sempre padre e nonno già a tavola per la cena. Triste era la casa entro la quale questi tre uomini vivevano e, per Dario, aveva ormai passato i vent'anni, essa era una prigione soffocante.

Paolo Gerbaldi, il nonno, e Fiorenzo, il padre, erano vedovi da molti anni; la loro vita coniugale era stata segnata dal medesimo destino: infelice per ambedue. I disinganni, i dolori dell'uno e dell'altro avevano influito sulla loro esistenza a un tale punto che, rimasti soli, si erano lasciati soggiogare da una atmosfera di tristezza. Avrebbero potuto far convergere su Dario il loro affetto, la loro tenerezza; ma una specie di rancore, di gelosia, che li teneva separati pur nella vita in comune, toglieva loro il godimento di una simile gioia.

— E' strano che non sia ancora rientrato — insistette Dario.

— Non è affatto strano — rispose seccato il padre —; del resto è ben libero di fare come gli aggrada.

Il giovane guardò il padre con stupore. Il contegno dei due uomini era per lui inspiegabile ed egli andava chiedendosi con ansiosa curiosità quale fatto aveva reso i rapporti fra essi, che erano poi padre e figlio, improntati a così scarsa simpatia, in alcuni momenti, anzi, a una penosa astiosità. Pareva che si rimproverassero a vicenda un passato che a lui era del tutto ignoto. La vigile cura colla quale i due uomini evitavano ogni contatto con donne, aveva indotto Dario a pensare, per quanto inverosimile potesse sembrare l'ipotesi, che proprio una donna si ergesse fra padre e figlio e li facesse quasi nemici. Fiorenzo aveva appena avuto il tempo di dire:

— Mettiamoci intanto noi a tavola... che la porta si apriva e il nonno faceva la sua apparizione. Ventidue anni soli dividevano la sua dall'età del figlio, ma il suo aspetto, il suo portamento, la sua energica attività, accorciavano di molto la distanza. I tre uomini si scambiarono un freddo saluto, poi Paolo, col tono autoritario che gli era abituale, ordinò al cameriere di servire a tavola. Come al solito, la cena fu consumata pressochè in silenzio. Quel silenzio era motivo di sofferenze per Dario; sovente egli occupava il suo pensiero fantasticando sulla persona che avrebbe occupato il posto che ora restava vuoto, dinanzi al nonno, la sua mamma, cioè, che egli non aveva avuto il bene di conoscere. Quella sera egli era particolarmente impaziente e poichè il nonno lo sorprese a guardare di tanto in tanto l'orologio, gli chiese:

— Esci questa sera?

— Sì. Oggi ho lavorato molto ed ho bisogno di distrarmi un po'.

Gli sguardi dei due uomini si fissarono su di lui; egli abbassò gli occhi come per impedire che essi si potessero leggere quale era il desiderio che lo assillava. Eppure avrebbe voluto gridare alto, fra quelle mura che lo serravano come in una prigione, la sua volontà di vivere, far echeggiare il riso che da tempo comprimeva nella gola, raccontare, colla compiacenza di tutti i giovani, la semplice e bella storia d'amore che dava luce alla sua anima, che lo compensava delle ore piene d'uggia e di malinconia ch'era costretto a vivere in quella casa che pareva tagliata fuori dal mondo.

— Mi sembra che da qualche tempo tu esca troppo alla sera — osservò il nonno.

— Ma no; non più del solito.

— Ti sbagli; ho notato le tue assenze ed ho notato anche un cambiamento nel tuo contegno.

Il tono col quale Paolo parlava e il silenzio del padre, diedero a Dario l'impressione che un qualcosa di insolito stava per prodursi, un qualcosa che poteva essere decisivo per la sua esistenza, per l'esistenza di tutti, che avrebbe scosso il torpore del quale erano schiavi. Pensò alla sua Dora e temette che la deliziosa relazione fosse venuta a conoscenza dei suoi e che essi volessero imporgli di troncarla. Questo pensiero lo eccitò tanto che non potè trattenersi dal rispondere:

— Nonno, non è alla mia età che mi si può negare un'ora di libertà dopo una giornata di lavoro.

Era la prima volta, certo, che Dario chiedeva il riconoscimento d'un suo diritto; che osava opporre la sua volontà all'autorità dispotica del nonno. Egli stesso, quando il silenzio tornò a regnare nella sala, ebbe l'impressione d'aver compiuto un gesto inaudito. Anche i due uomini ne rimasero scossi e fu solo dopo alcuni minuti che il nonno, fissandolo intensamente, come per impedirgli ogni interruzione, gli disse:

— La tua alzata di capo, Dario, mi decide a farti una rivelazione che rimandavo di giorno in giorno perchè non la credevo ancora necessaria; ti dirò che speravo di morire prima di essere costretto a farla. Mi avvedo che la cosa invece è divenuta urgente poichè sta per avvicinandosi l'ora che io e tuo padre paventiamo.

Sottrattosi per un istante all'attrazione che esercitava il vivido occhio del nonno, Dario guardò suo padre. Era pallidissimo, sbriciolava febbrilmente dei rimasugli di pane ed aveva il volto tormentato da contrazioni nervose.

— Tua nonna — proseguì Paolo — morì dopo appena cinque anni di unione felice. Il dolore che la sua dipartita mi recò fu terribile. Ma ogni dolore a poco a poco si attenua, anche se non si cancellano il ricordo del fatto che lo ha provocato e l'affetto per chi ci ha lasciati. Il destino volle che dopo un lungo periodo di tempo, dedicato esclusivamente all'educazione e all'istruzione dell'unico figlio, mi incontrassi con una donna verso la quale mi sentii attratto. Era assai più giovane di me, era molto bella ed intelligente ed io mi illusi di poter, al suo fianco, ricominciare una nuova vita. Dopo molte tergiversazioni le proposi di sposarla. Ella prese tempo a rispondere, ma quando si decise fu per dirmi che mai ella avrebbe potuto divenir mia moglie perchè amava intensamente un altro. E qualche tempo dopo mio figlio mi chiedeva il consenso per sposarla. Non opposi alcuna difficoltà, ma tu puoi comprendere quale fu la mia sofferenza. Dopo la tua nascita, ella visse ancora tre anni; visse qui, in questa casa, fra l'uomo che non aveva cessato di amarla e l'uomo che la amava. Conscia di questa situazione, la vita fu per lei una tortura e la malattia che le minò e troncò l'esistenza ne fu la conseguenza. Dal giorno della sua morte, in questa casa, fattasi più triste ancora, non entrò più, per nessun motivo, una donna. Tuo padre ed io ci siamo chiusi nel nostro dolore e, pur vivendo in comune, non abbiamo potuto colmare il vuoto angoscioso che ci separa. E poichè sentiamo che si avvicina per te il giorno in cui vorrai unirti alla donna che il destino ti ha scelto, vogliamo dirti che intendiamo rimanere estranei al tuo matrimonio. In questa casa non deve più porre piede una donna. Questa è la nostra irrevocabile decisione. A te il decidere.

Tacque il nonno: Dario lo guardò come trasognato, guardò suo padre rimaste silenzioso, impassibile; poi come se temesse di rimanere prigioniero per sempre nella rete di tristezze e di rancori che serrava la sua casa, balzò in piedi e se ne uscì verso la libertà e la speranza. I due uomini, silenziosamente si ritirarono ognuno nella sua camera.

Verso le due furono risvegliati da replicati colpi del campanello che era al cancello della villa. Due uomini portavano Dario con un automobile: aveva una ferita al capo medicata alla meglio in una farmacia. Un medico chiamato d'urgenza, diagnosticò una commozione semplice senza escludere un aggravamento. Quando tutti gli estranei si furono allontanati Paolo e Fiorenzo s'accorsero che una giovane donna era nella camera seminascosta nella penombra d'un angolo.

— Chi è lei? — chiese indispettito il nonno.

In quel momento, come se i suoi sensi avessero ripreso a funzionare, il ferito gemette:

— Dora...

La giovane, incurante dei presenti, si mosse, si avvicinò al capezzale, passò una mano sul volto del ferito. Da quel momento Dora fu l'infermiera di Dario. Nè il nonno nè il padre, osarono allontanare la bionda, fragile e silenziosa giovane che divideva con Dario le penose ore della sofferenza. A poco a poco, loro malgrado, cominciarono ad ammettere che forse la loro egoistica volontà di voler evitare il ritorno di ricordi dolorosi, era la causa del sinistro.

Venti giorni passarono e Dario, ormai fuori pericolo, ebbe l'autorizzazione di alzarsi. Ma quando il medico gli permise anche di scendere e di prendere i suoi pasti alla tavola comune, una terribile angoscia attanagliò i cuori dei due giovani. Che sarebbe avvenuto? Dario afferrò le mani di Dora e le giurò la sua fedeltà; qualunque cosa fosse avvenuta egli era deciso a passar oltre pur di farla sua.

Il giorno dopo, impenetrabile come sempre, il nonno entrò nella camera del nipote per annunciargli che il pranzo era pronto. Il gran momento, dunque, era venuto. Dario chiamò Dora, si appoggiò al suo braccio e con lei discese la scala. Quando giunsero nella sala da pranzo videro subito che erano stati posti quattro coperti. Senza parlare, il nonno fece cenno a Dario di sedere al posto ordinariamente occupato da lui e davanti al quale era il posto vuoto. Poi prese per mano Dora e la condusse a sedergli di fronte. Con quel gesto, che riempì di lacrime di commozione gli occhi dei due giovani, l'austero vecchio aveva piegata la fronte dinanzi ai misteri del destino che non ammette contrasti.

Erano vent'anni ormai che al desco dei Gerbaldi non aveva più preso posto una donna.

Ugo Lopez

PENSARCI SU

Faust e Marinetti

L' ultima « invenzione » della pittura futurista sarebbe «bisogna questa: « modernizzare decisamente il ritratto, distruggendone la staticità e aggiornandone la vista plastica secondo avvenimenti, luoghi ed esigenze del tempo veloce ». Si sa che il nostro è il tempo veloce per eccellenza: pensare in fretta, creare in fretta, agire in fretta, mangiare in fretta, dormire in fretta, amare in fretta, lavorare in fretta, godere in fretta, che è poi insomma — mutando idee ad ogni minuto — fare di tutto per morire più in fretta. Americanismo al mille per cento.

Come fare a distruggere la staticità, la immobilità di un quadro, di un ritratto, deplorevole retaggio di miserabili epoche artistiche che ci diedero gli affreschi di Giotto a Padova, la Cappella Sistina, le Stanze Vaticane, epoche lente e pigre in cui gli uomini, poverini, si muovevano appena — senza lumache, senza tartarughe — senza aeroplani, telefono, radio? L'uovo di Colombo; e l'ha ammaccato un poco, quel tanto da farlo stare dritto, il pittore futurista Rodolfo De Angelis che ha inaugurato a Milano una sua mostra personale. Non abbiamo visto la mostra, non abbiamo ascoltato il discorso inaugurale di Sua Eccellenza Marinetti. Abbiamo letto i resoconti. E se i resoconti sono esatti, si tratterebbe di dipinti e ritratti che l'autore chiama « mutevoli », cioè predisposti a delle successive sovrapposizioni di nuove parti dipinte. Il pittore, durante il discorso dell' illustre Accademico, ne avrebbe presentato al pubblico il ritratto in divisa di volontario in A. O. con relativi cambiamenti di fondali, in modo da farlo apparire prima in partenza da Napoli poi nei varii aspetti della sua vita di combattente in Africa. Il De Angelis avrebbe poi mostrato anche un ritratto di signora suscettibile a successivi mutamenti d'abiti. Esaltando questa grande invenzione destinata a straordinari sviluppi nel campo della pittura, Sua Eccellenza Marinetti avrebbe anche accennato al patetico effetto che può fare il ritratto di un defunto quando, invece di apparire sempre uguale, sempre il fermo a farsi ricordare com'era in un dato momento (che pena, Dio mio, ed anche... che noia...), lo si anima di quando in quando con nuovi cambiamenti. Per esempio, pensiamo noi, la domenica vestito di rosso, il mercoledì di marrone, il venerdì di nero; ed il martedì con un libro in mano, il sabato, pensiamo, con un canarino su un dito: per il giovedì, giorno di mezza settimana, si potrà pensare a qualche altra cosa. Nascerebbe da tutto ciò — come ha spiegato l'illustre Accademico — « una simultaneità di vita intera, invece dell'attimo inchiodato ».

Ottima idea. Che noi — a costo di sembrare dei plagiari — proponiamo anche per i grandi capolavori pittorici dell'antichità. Ad esempio, perchè, quell' eterno, scocciantissimo sorriso così detto enigmatico sulle labbra chiuse della Gioconda, che i babbei hanno esaltato fino alla nausea come chi sa qual mistero? Facciamole fare una buona volta una bella risata, perbacco! Non è più tempo da messe tinte il nostro! E quell'Amor sacro, ed amore profano di Tiziano, con una donna nuda e l'altra vestita di qua e di là di un sarcofago, che nessuno ci capisce niente? Perchè non addattarvi un cambiamento di scena in modo da poterle o spogliare o vestire tutte e due, secondo i gusti? E infine anche la Fornarina di Raffaello finisce a seccare con quell'eterno scialle da popolana in testa. Chi porta più gli scialli? Non è più roba da tempo nostro. Mettiamole un cappellino a cono alto quaranta centimetri, moda inverno 1936-37; avremo la possibilità, se non altro, l'anno venturo, di sostituirlo con un cappellino a scodella o a padella.

Ci viene però un atroce sospetto. Che l'invenzione del pittore futurista assomigli un po' troppo all'invenzione di quel tale che tutt'a un tratto scopriva il paraplaggia. Perchè di pittura in movimento, di ritratti vivi, che si muovono e che persino parlano, non ne sentiamo, da un po' di anni già il cinematografo ce ne offre a iosa. Ma forse è soltanto una calunnia: la solita calunnia contro i futuristi, ogni giorno invece più audaci e più aggiornati.

Davvero, come sono mutati i tempi! Tutto il dramma di Faust è teso alla ricerca di un attimo cui egli possa finalmente dire: « Arrestati! Sei bello! ». E i futuristi vanno invece oggi persino alle povere persone dipinte di arrestarsi, di starsene ferme e immutabili. Essere inchiodati a un attimo, anche solo a un attimo, per capirlo, gustarlo, immortalarlo. Che orrore! Davvero Goethe è da compiangere.

Il Conte Zio

ULTIME NOTIZIE

Leo Haikiss
fiduciario del Comintern e nuovo ambasciatore a Valencia avrà pieni poteri
Dichiarazioni di Franco sull'atteggiamento futuro dei nazionali

Parigi, lunedì sera.

Il generale Franco è stato intervistato a Salamanca da un inviato speciale del *Jour*, al quale ha dichiarato che « un popolo intero lotta in Spagna per la civiltà spagnola, contro Mosca ed i suoi mercenari ».

La Spagna si è sollevata — oltre che in dipendenza dell'assassinio di Carlo Sotelo e di un'infinità di altri delitti — perchè « non poteva più tollerare la tirannia di ideologie barbare, assolutamente estranee al suo genio ».

Il generale Franco ha aggiunto che la nuova Spagna intraprende con ampio spirito di collaborazione sociale la sua opera di ricostruzione, e che « le corporazioni, avendo le loro radici nelle viscere del popolo, rappresentano nella maniera più autentica le sue necessità ed il suo ideale ».

Certi timori francesi

Circa le zone bolsceviche nell'Africa del Nord Franco ha dichiarato che « la politica nonostante si infiachi delle frontiere, per cui non solamente essa ha tentato l'invasione del protettorato spagnolo, ma non ha rispettato neanche la zona francese, nè quella internazionale di Tangeri. Bisogna schiacciare altrimenti chissà dove spingerà la sua opera nefasta ».

In fine il generale suddetto — in relazione a certi timori francesi circa le mire future della Spagna — ha precisato: « La Spagna ha sempre respinto l'influenza straniera ed ha sempre cercato la buona intesa con tutti i popoli. Le sue preferenze tuttavia andranno sempre alle Nazioni che sono in consonanza di razza e di lingua con noi e che pensano come noi, che, rimanendo fedeli al loro genio latino, contribuiscono all'equilibrio ed alla pace del mondo ».

L'*Echo de Paris* a sua volta sostiene che il Ministro Hans mette in pericolo la difesa nazionale della Francia. In data 4 febbraio, un decreto del governo di Burgos ha vietato tutta l'esportazione di piriti verso la Francia. Tale minerale, da cui si estrae l'acido solforico, è fornito principalmente alla Spagna, dal Portogallo e dall'America del nord.

Il suddetto giornale aggiunge che varie ragioni hanno provocato il suddetto decreto, fra cui quella che « il Governo del fronte popolare non ha, in materia di neutralità, messo i suoi atti in armonia con le sue dichiarazioni ».

L'Inghilterra, che ha per divisa: « Il mio interesse innanzitutto », ha firmato con Franco un arrangiamento che le assicura una fornitura delle piriti di cui ha bisogno.

Dal Messico al Perù

Il richiamo da Valenza di Rosemberg non significa, poi, secondo il *Matin*, che Mosca abbia l'intenzione di diminuire la sua azione in Spagna. Il successore di Rosemberg, Leo Haikiss, è sempre dato all'azione segreta rivoluzionaria, prima al Messico, poi a Rio de Janeiro, quindi in Bolivia, nel Perù, ecc. Mosca intende dare maggiore impulso alla sua ingerenza in Spagna.

A tale effetto gli agenti del Comintern in Spagna sono sottoposti all'autorità del nuovo ambasciatore. Un certo numero di tecnici sovietici è stato rimpatriato per l'« incompatibilità di carattere con gli spagnoli ».

Si attribuisce una grande importanza alla presenza di Leo Haikiss in Spagna, le cui prerogative oltrepassano quelle accordate al suo predecessore.

« NON INTERVENTO »
Diecimila passaporti "per volontari rossi,, ordinati dal Console di Valencia a Perpignano
Come si procede all'invio di truppe dalla Francia

Parigi, lunedì sera.

L'*Action Française* informa che 125 cosiddetti « rifugiati spagnoli » hanno varcato la frontiera il 25 febbraio per recarsi a combattere fra le truppe rosse.

Il giornale fa rilevare in questa occasione che vi sono ben cinque modi per eludere il divieto di partenze di volontari per la Spagna: anzitutto con passaporto fornito da un console di Spagna: quello di Perpignano ha ordinato recentemente ad una tipografia di Bordeaux la stampa di 10 mila libretti per passaporti.

In secondo luogo, si può andare in Spagna con passaporti autentici, accompagnati da una richiesta di una ditta spagnola, in qualità di tecnico. Un terzo modo è quello di presentarsi alla frontiera con documenti di identificazione rivelanti la cittadinanza spagnola. Un quarto lo si trova nell'imbarcarsi come membro di equipaggio dei battelli che navigano nella zona costiera franco-spagnola. Infine, conclude il giornale, è possibile recarsi in Spagna con passaporti diplomatici.

Aviatore americano abbattuto dai nazionali

Valencia, lunedì sera.

Si apprende che l'aviatore americano Hall Leider, che era al servizio dei rossi, ha trovato la morte durante un combattimento aereo mentre sorvolava a bassa quota le linee nazionali sul fronte di Arganda. Colpito dall'artiglieria antiaerea, l'apparecchio è precipitato al suolo nelle linee nazionali.

Soldati comunisti che passano in massa dalla parte di Franco

Londra, lunedì sera.

Notizie da Talavera de la Reina recano che gran numero di militi comunisti e della brigata internazionale è passato in massa alle truppe del generale Franco. Ciò dimostra la demoralizzazione sempre crescente che si verifica nelle file dei marxisti.

Alcuni volontari inglesi, fuggiti dalla Spagna, riferiscono le continue liti che si verificano tra i volontari marxisti delle varie nazionalità. Uno di questi volontari inglesi ha narrato che il numero degli inglesi è scemato nel suo battaglione si è ridotto, in seguito alle perdite e alle diserzioni, da 600 a 180 nello spazio di tre mesi.

Banditi americani

Con le rivoltelle in pugno tre "gangsters,, si fanno consegnare ventimila dollari

CLEVELAND, lun. matt.

Tre banditi mascherati sono penetrati negli uffici della National Bank e con le rivoltelle spianate hanno costretto gli impiegati all'immobilità ed asportato ventimila dollari.

Emissari di Valencia cercano armi in Cecoslovacchia

Praga, lunedì sera.

Il *Narodni Listy* dice di sapere da fonte ineccepibile che si trovano attualmente a Praga numerosissimi emissari del governo di Valencia incaricati di acquistare materiale bellico.

Le autorità responsabili, aggiunge il giornale, hanno respinto le proposte, ma probabilmente questi agenti spagnoli tentano altre vie, onde il giornale richiama l'attenzione della polizia di Praga.

Il Cardinale di Siviglia denuncia gli orrori rossi

Siviglia, lunedì sera.

In una lettera pastorale, il cardinale di Siviglia condanna energicamente i procedimenti dei rossi che « hanno assassinato in questa provincia 25 preti, saccheggiando più di 250 chiese e distruggendo numerosi capolavori.

Navi antiaeree progettate in Inghilterra

Londra, lunedì sera.

L'Annuario Marittimo annuncia la costruzione di tre navi di scorta per la difesa aerea.

Dette navi stazzeranno 1190 tonnellate, avranno una velocità di 16 nodi e saranno armate esclusivamente di cannoni antiaerei.

Bufera di neve e acqua sull'Inghilterra
Da cinquant'anni non s'è vista tanta neve L'Osservatorio di Greenwich ha registrato il massimo di pioggia dal 1903 -- Treni bloccati e navi in pericolo -- Undici morti

Londra, lunedì sera.

Una tempesta di neve e di vento ha imperversato ieri su tutta l'Inghilterra. Sono segnalati undici morti e numerosi feriti.

La bufera, che indubbiamente è la più violenta che si ricordi da parecchi anni a questa parte, ha causato gravi danni materiali e reso difficile il traffico in molte regioni. Trenta città e villaggi del paese di Galles sono rimasti ieri sera al buio.

Da talune località viene riferito che la neve ha raggiunto l'altezza di oltre sei metri. Molti villaggi sono rimasti isolati, specialmente nel Devonshire.

I rifornimenti di viveri a Londra sono difficili. I furgoni del latte sono in gran parte in ritardo o bloccati. Dalla Scozia vengono segnalate interruzioni di strade e ferrovie.

La navigazione, specialmente nella Manica, è lenta e difficile, ostacolata dal vento che in taluni momenti ha raggiunto la velocità di 93 miglia orarie.

Le comunicazioni con il continente sono in parte interrotte. Varie navi hanno lanciato l'S. O.S., numerosi villaggi sono isolati. »

Un treno della linea Londra-Stranraer è restato parecchie ore bloccato dalla neve.

Da oltre cinquanta anni non si erano verificate in Iscozia nevicate come le attuali.

L'osservatorio di Greenwich non aveva dal 1903 constatato tanta pioggia come quest'anno. In tutto il paese di Galles manca la luce elettrica.

Dopo parecchie ore di lavoro questa mattina ha potuto finalmente venir liberato il treno che era stato bloccato sulla linea Edimbourg-Glasgow. Il treno era stato infatti completamente sepolto durante la notte scorsa alla distanza di 18 miglia dalla stazione di Glasgow.

Per riscaldarsi i numerosi viaggiatori hanno aiutato a spazzare la neve, altri invece hanno cercato di scaldarsi stringendosi gli uni agli altri. Sei operai che lavoravano per liberare il treno hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale per congelamento.

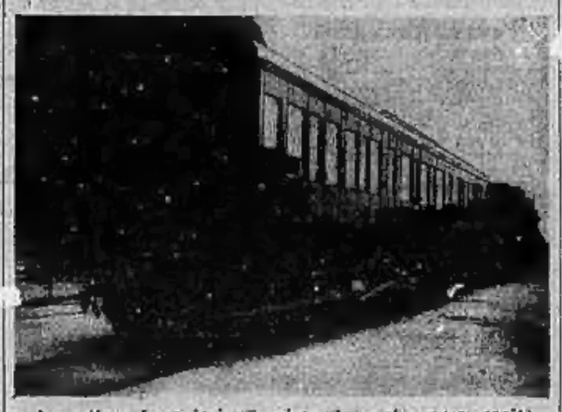
Colossale valanga in Engadina
La ferrovia interrotta

Berna, lunedì sera.

Una valanga di grandissime proporzioni ha interrotto la linea ferroviaria tra Coira e Engadina.

Non si deplora nessuna vittima, perchè, fortunatamente, la valanga è caduta mentre il convoglio sostava alla stazione precedente al luogo del disastro.

Il treno del Re durante la guerra viene trasferito al Museo di Milano



La vettura ferroviaria di prima classe che spesso ospitò S. M. il Re durante la Grande Guerra, sarà trasportata

al Museo di Milano. La fotografia in basso ritrae il seggiolino che serviva al Sovrano per il riposo e per la colazione

USANZE INDIANE

Si getta sul rogo ove brucia la salma del marito

Allahabad, lunedì sera.

Malgrado gli sforzi che da alcuni anni si stanno compiendo per eliminare la macabra usanza del suttee, cioè il sacrificio volontario di donne indiane alla morte del marito, ieri a Nandol si è verificato un nuovo caso, il secondo del 1937, quando una giovane donna si è lanciata sul rogo che ardeva per cremare, secondo l'usanza indiana, il cadavere dello sposo.

Al sacrificio ha assistito grande folla di concittadini, i quali non solo non si sono opposti al gesto della donna, ma ne sono restati tanto esaltati da decidere l'erezione di un tempio in cui venereranno la vittima volontaria della fedeltà coniugale.

Scuole chiuse in Lituania per l'epidemia di grippe

Riga, lunedì matt.

Telefonano da Kaunas che l'epidemia di grippe manifestatasi qualche tempo fa in molte regioni della Lituania, minaccia di assumere proporzioni allarmanti. L'epidemia colpisce nella regione di Memel circa 70 persone al giorno. Numerose scuole sono state chiuse.

Commenti di Borsa

TORINO, 1. — Malgrado i pochi affari il mercato, dopo un'apertura incerta, migliora leggermente in tutti i comparti per chiudere ai massimi. Una buona frazione di vantaggio registrano la Rendita e il Redimibile e qualche unità la Fiat, Viscosa, Montecatini e Ansaldo.

MILANO, 1. — Incerto ancora all'esordio il mercato si fa poi migliore e la chiusura avviene ben orientata, in ripresa anche i Fondi Pubblici con la Rendita 5 % da 90,90 a 91,25; Rendita 3,50 % a 75,50, e il Redimibile a 71,50, 71,55 per fine corrente marzo. Particolarmente in vantaggio nel titoli azionari le Breda, Fiat, Centrale, Cieli, Idroelettrica, Edison, Raffinerie, Pirelli, Burgo, Sip, Montecatini e Ansaldo. Fermo l'intero comparto dei Tessili. La Furter stacca oggi la cedola di L. 6,40 per azione al netto.

ULTIME DI CRONACA

Il Teatro Vittorio Emanuele passa a nuova gestione
Abbellimenti e modifiche alla vasta sala -- Il programma degli spettacoli

E' stato concluso in questi giorni un accordo che interessa profondamente la prossima attività di uno dei teatri torinesi: il *Vittorio Emanuele*.

In base a tale accordo, la S.T.E.V.E.T., proprietaria del teatro stesso, ne ha concesso la gestione alla S.A.I.C.E.T. (S. A. It. Cinematografi e Teatri) di Milano, che appartiene al gruppo Leoni e che ha già in Italia la gestione di numerose sale di spettacolo. La S.A.I.C.E.T. organizzerà, quindi, per un lungo periodo di tempo — così prevede l'accordo — l'esercizio del *Vittorio Emanuele*.

Per mettere il teatro in condizione di ospitare nel modo più degno tale nuova intensa attività, è già stato preparato tutto il piano del suo abbellimento. Verranno rinnovate le poltrone, eliminate le correnti d'aria, rinfrescata e rimodernata tutta la sala, perfezionati ancora gli impianti scenici.

L'inizio di questa attività potrebbe verificarsi assai presto, anche per il prossimo aprile. Il programma degli spettacoli comprenderà rappresentazioni liriche, recite di compagnie di prosa, di rivista e operetta, proiezioni cinematografiche e spettacoli di cinema e varietà.

Certi automobilisti
Investe un ciclista e lo abbandona ferito senza soccorrerlo

Il fatto è avvenuto ieri sera, verso le ore 23,30, all'angolo di via Cigna con via Reinasco.

Il cinquantaduenne Luigi Camandona fu Francesco, abitante in via S. Pietro in Vincoli n. 15 bis, transitava in bicicletta per detto crocicchio, quando, per la mancata precedenza, fu investito da una vettura tranviaria, frenò la propria corsa. Proprio in quel mentre sopraggiungeva l'automobile targata n. 38721 TO che investiva e gettava a terra il Camandona.

L'autista, invece di comportarsi come chiunque nel suo caso avrebbe fatto, e cioè soccorrere l'infortunato, riprendeva senz'altro la corsa e si allontanava velocemente. Fortunatamente il numero dell'auto investitrice era stato notato e non sarà certo difficile reperire il guidatore.

Soccorso da dei passanti il Camandona veniva trasportato alla l'Astanteria Martini, ove il Dott. Marchesi gli riscontrava una contusione alla regione lombo-sacrale e lo faceva ricoverare in osservazione.

Due cattivi clienti

Tullio Bellenghi fu Lincoln e Natale Rabezzana fu Bartolomeo venerdì sera, dopo aver consumato la propria cena nell'osteria di via Miglietti n. 21, di proprietà del signor Molareto, si alzarono, pagarono regolarmente il conto, e, dopo un cordiale saluto, se ne andarono. Fin qui, nulla di male.

Senonchè i due amici ritornarono poco dopo sui propri passi e, introdottisi nel cortile dello stabile, si accinsero ad un loro maneggio. Mentre il Rabezzana faceva da « palo » il Bellenghi penetrò nella cantina della domestica dell'osteria, la cui porta dà appunto sul cortile, e, dopo una rapida visita, si impossessò di venti litri d'un anello d'oro trovato in un cassetto.

Mentre i due stavano allontanandosi apparve nel cortile la cameriera, tale Caterina Bosco, che andava a coricarsi e che notò con stupore la presenza dei due silenziosi, ch'ella credeva ormai lontani.

Un sospetto la spinse a compiere una verifica nella propria cameretta e fu così che scoperse il furto.

Denunciato il fatto e i sospetti al Commissariato di P. S. della Sezione S. Donato, il Bellenghi e il Rabezzana furono tratti in arresto, Ambedue, dopo qualche diniego, hanno finito per confessare. Sono stati, pertanto, denunciati per furto.

Colpo ladresco in una farmacia di corso Palermo
Millecinquecento lire in danaro e alcune scatole di stupefacenti

Degli ignoti ladri hanno compiuto, nella notte da venerdì a sabato scorso, un ardito colpo ladresco nella farmacia di proprietà del Dottor Luigi Andreotti fu Angelo, sita in corso Palermo n. 118.

Introdottisi nel cortiletto adiacente al negozio, che serve pure di sfogo al vicino cinematografo, essi sono riusciti a penetrare nella farmacia, scassinando un finestrino che dà appunto sul predetto corridoio.

I malviventi, gente non certo alle prime armi, hanno perquisito attentamente il locale e, scassinando una cassetta, si sono impadroniti di una somma di lire millecinquecento ivi custodite. Essi si sono inoltre appropriati di alcune scatole di stupefacenti, cocaina, oppio e morfina, per un valore di lire centoventi.

Dopo di che, sono usciti per una porticina, facilmente apribile dall'interno, che ha comunicazione col cortile dello stabile e si sono allontanati indisturbati.

Sfugge l'ira del marito ma si ferisce contro una porta a vetri

Stamane, verso le 10,25, si è presentata all'Ospedale San Giovanni, per farsi medicare, la casalinga Elena Boggetto in Figlia di Albino, d'anni 30, abitante in via Luigi Ornato n. 12. Il dott. Cavallino le ha riscontrato una ferita lacero contusa al dorso della mano destra, che ha giudicato guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

La Boggetto ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al Nosocomio che nella notte su oggi, verso le ore una, mentre si trovava nella propria abitazione, mossa da divergenze fra lei e suo marito, Quest'ultimo, in preda all'ira, stava per avventarglisi addosso e percuoterla quando essa, con rapida mossa, riusciva a sfuggirgli e tentava di uscire dall'alloggio. Nell'affrettata fuga, però, essa andava a battere con la mano destra contro la porta a vetri e si produceva la ferita sopra menzionata.

Il mal di denti di un pregiudicato

Il pregiudicato Giovanni Battista Regis di Francesco, d'anni 46, abitante in via Trino n. 6, nella notte fra sabato e domenica percorreva furtivamente una strada cittadina quando un invito secco lo fece fermare.

Era il pattuglione della Squadra Mobile che, con perfetto tatto, aveva intimato l'« alto là » al vecchio compare. Questi, visto con un'occhiata che non v'era scampo di sorta, fu docile all'intimazione ed arrestò la propria marcia.

Il capo del pattuglione, avvicinatosi, non tardò a identificare il notturno passeggiatore per una vecchia conoscenza.

— Cosa fai da queste parti?

— Nulla. Passeggiavo... Ho un mal di denti terribile... non mi lascia dormire...

— Alza intanto le mani. Al mal di denti penseremo poi!

Delle mani pratiche esplorarono le tasche del vecchio ladro e si ferma rono incerte, lungo la cucitura dei pantaloni.

— Che è questo?

— ?!

Un bel palanchino in ferro pendeva, attaccato con uno spago, all'interno dei pantaloni del Regis.

Arrese e proprietario seguirono il pattuglione alla sede della Squadra Mobile. Siccome un palanchino non è un oggetto tascabile ma, invece, un arnese atto allo scasso, il Regis è stato tratto in arresto e denunciato per possesso ingiustificato del medesimo.

Scatole originali da 48 pillole L. 1,14
Da 24 pillole L. 1,00
Da 24 [illegible] doso L. 1,53
IN TUTTE LE FARMACIE
(Aut. Pref. Milano n. 256 del 5-1-XV)

SERVIZIO FIAT
Garage du Salève di
E. BERRA - ANNEMASSE
(Haute Savoie)

BARBA, DUSA, PELLE DELICATA
AVEOL crema a rasare senza pennello.
Vias morbida, cursio, senza irritazioni.
TORINO: Vercuzzani, via P. Micca 9.
MILANO: Profumi Mass. v. Torino 45.
NOVARA: Banetti, c. Carlo Alberto 4.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	33	1,75	1-1-37	78 95	78 75
100	Id. 5 c.	33	1,75	1-1-37	75 10	75 90
100	Pr. Rend. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	71 30	71 35
100	Id. 5 c.	5	1,75	1-1-37	71 50	71 50
100	Rend. 5% '35 c.	3	3,50	1-1-37	90 85	91 —
100	Id. 5 c.	3	0,50	1-1-37	91 —	91 75
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	470 50	470 50
500	Torino 4½ c.	13	11,25	1-1-37	454 —	460 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	459 —	461 —
500	S. Paolo 3½	20	7,875	1-10-36	594 25	594 25
500	Id. 4 (già 5) c.	8	0 —	1-10-36	449 25	459 25
100	Ferrov. 3 c.	—	0,75	1-1-37	303 25	303 —
500	El. Ver. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	476 —	476 50
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	10-11-36	101 40	101 40
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 50	101 40
100	Id. 1942 VIII	4	0 —	15-8-36	92 60	91 60
100	Id. 1942 XII	8	0 —	15-6-36	91 50	91 50
100	Id. 5% 1944	2	0 —	1-9-36	97 50	97 60
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	15 —	1-1-37	582 —	576 —
500	Miglior. 4%	8	0 —	1-10-36	410 —	410 —
500	Siluri 5%	11	15,50	1-6-36	501 75	501 75
500	Mediterranea	77	31,50	15-4-36	668 —	668 —
500	Meridionali	178	11,25	1-1-37	308 50	316 —
5	Lloyd Sabaudo	96	80 —	10-4-61	4 55	4 65
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-6-36	231 —	231 —
100	Torino-Nord	4	5 —	28-5-36	164 —	165 —
10	Italgas	8	0,1.2	1-6-36	14 20	14 15
50	Sip	8	1,05875	10-4-36	50 —	99 7/8
200	Terni	41	16,50	20-5-36	276 50	275 —
75	F. O. E.	11	4,87	20-3-36	84 50	85 50
100	Valdarno	5	2,10	5-11-36	177 25	178 —
100	Sme	20	6,30	15-4-36	91 —	91 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ceca	30	0,45	5-4-	11 40	11 55
250	Merid. Elettr.	30	14,10	1-7-	384 —	383 50
500	Edison	2	7,50 acc.	1-9-36	308 —	310 —
500	S.T.E.T.	5	12,50 4	1-4-36	599 —	600 —
500	Savigliano	20	30,15	6-4-36	1070 —	1065 —
100	Nebiolè	24	6 —	6-4-36	206 —	205 —
125	Banchiere	17	0,70	5-4-36	190 —	194 50
50	Tedeschi	8	3,60	22-3-36	113 60	113 60
50	Ansaldo	8	0,25	1-4-31	51 50	51 50
500	Ilva	19	10,50	20-3-36	831 75	834 —
500	Fiat	21	13,50	16-3-36	441 —	445 —
1.250	M. Amiata	29	0 —	1-9-31	59 —	51 75
100	Montecatini	23	7,05	6-4-36	190 75	190 75
250	Montecatini	19	13,50	6-4-36	565 —	570 —
5	Schiapparelli	23	0 —	1-1-30	7 35	7 225
100	Mira Lanza	8	5,40	6-4-36	167 —	169 —
75	C. I. R.	13	5,45	30-7-36	164 50	165 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 50	101 5/8
500	Talco Grafite	14	7,80 45	5-10-36	575 —	570 —
500	Acqua Potabile	20	10 80 a.	6-4-37	443 —	442 —
10	Fiorio	—	10 —	1-12-29	52 —	52 —
75	Venchi-Unica	9	1,35	1-10-36	47 25	46 50
25	Romana Zucch.	25	1,00	1-1-37	25 —	25 —
250	Viscosa	3	11,25	1-4-36	458 —	460 75
25	Valli Lanze	24	4 —	7-4-36	45 —	45 —
150	Coton. Merid.	29	0,90	6-4-36	205 50	205 75
500	Lane Borgosesia	13	53 —	3-3-36	1545 —	1545 —
150	Sent Stabili	4	6,10	31-3-36	104 —	104 —
100	Cartiera Ital.	115	4,20	6-4-36	134 50	134 50
125	Cartiere Burgo	23	8,80 a.	1-10-36	367 —	370 —
25	Fonsati	28	0 —	2-4-35	176 —	176 —

CAMBI: Parigi 75.50; Londra 93.90; Svizzera 433.50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	73 20	73 40
	Id. 5 c.	73 30	73 35
	Redim. 3½ c.	71 15	71 35
100	Id. 5 c.	71 30	71 60
100	Rend. 5% '35 c.	90 90	91 05
100	Id. 5 c.	91 00	91 35
100	G.I.Mo.	178 —	178 —
500	Centrale	780 50	785 —
1000	Assicur. Gen.	4440 —	449 —
250	Mediterranee	362 —	362 —
500	Mer'Michieli	808 —	811 —
500	Ed. Costruz.	376 —	376 —
250	Robertino	74 60	74 —
1000	Ansaldo	3920 —	3920 —
100	Cantoni	141 —	140 —
100	Furter	116 —	115 50
100	Olona	138 —	139 50
100	Tibiao	408 50	411 —
500	De Angeli	888 —	889 —
150	Conti	433 —	437 —
250	Lariflcio	445 —	450 —
250	Rosarii	550 —	548 —
250	Rolandi	465 —	466 —
25	Tosi	48 —	48 —
500	Cucon. Merid.	305 —	305 —
100	Gn. Manif.	510 —	511 —
100	Cavarzere	892 —	891 —
1000	Rossi	3780 —	3780 —
75	Targetti	122 —	120 —
500	[illegible]	433 —	438 50
100	Fornaroni	87 —	87 —
250	Raffinerie	456 50	451 —
50	Parchetti	82 —	81 —
100	Sirotti e C.	60 50	57 —
50	Ansaldo	32 50	31 50
200	Ilva	253 50	253 —
100	Metall. It.	262 —	266 —
1.250	Amiata	57 50	59 —
100	Montecatini	190 75	191 90
50	Italcase	223 —	224 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	218 70	220 50
50	Bianchi	80 —	80 50
50	Isotta	34 —	34 25
500	Fiat	441 —	445 50
100	Ilegiane	86 —	85 75
	Franco Tosi	333 —	334 —
100	Adr. Elettr.	198 25	198 50
500	Cieli	325 —	327 —
500	Illanina	393 50	393 —
100	Basso Milan.	146 50	147 50
100	Bresciana	277 —	276 —
100	Valdarno	170 50	172 25
100	Piacentina	208 —	210 —
100	Sarsa	63 50	64 —
500	Emiliana	467 —	469 —
500	S.F.I.E.	119 —	122 —
500	Trezzo d'A.	388 —	390 —
100	Cisalp. privil.	137 —	137 —
100	Id. ordinarie	130 —	130 50
100	Seso	91 —	90 50
	Comacina	614 —	614 —
500	Edison	308 50	309 75
500	Id. Posteriore	231 —	231 —
50	Sip	99 75	99 50
100	Tirso	160 —	159 —
500	Vizzola	475 —	478 —
250	Merid. Elettr.	384 50	385 —
100	Orobia	788 —	788 —
500	Terni	270 50	275 25
10	Linea	11 50	11 45
100	Telomeccanica	89 50	90 —
	S.T.E.T.	590 —	598 50
100	Distillerie	201 50	201 50
250	Eridania	404 —	405 —
500	Zuccherl	83 50	84 —
500	Raffinerie	545 —	547 —
75	Molini Turbina	110 —	110 —
10	Italgas	14 175	14 20
100	Mira Lanza	170 —	169 —
100	Saligaud	164 —	168 —
100	Perroni	10 —	9 90
75	Acciai	82 25	83 25

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Fond. Reg.	—	—
400	Id. 7 %	50 —	99 —
400	Fondi Rustici	108 —	102 —
120	Beni Stabili	193 —	193 —
100	Saturnia	34 —	34 —
40	Baroni	36 —	34 50
125	Burgo	267 50	269 —
950	Rich.-Ginori	608 —	608 —
50	Gr. Alberghi	79 —	79 —
100	Italcementi	195 50	195 —
500	Pirelli It.	1335 —	1335 —
100	Pirelli & C.	410 —	408 —
25	Savini-Zerb.	8 —	8 —
—	La Milano C.	54 25	54 50
—	Tali	776 —	776 —
100	Magneti	120 —	121 —
—	Ind. Edilizie	23 50	23 25
	GENOVA		

"STAMPA SERA" - SPORT

La giornata dei calciatori

Bologna e Torino aspettano domenica

Liquidazione della Lazio

La giornata di ieri era tra quelle che, alla vigilia, si vogliono indicare come «decisive». Naturalmente, quindi, non ha deciso quasi niente. Come succede di solito in simili casi.

Per la primissima posizione, tutto come prima. Ha pareggiato il Bologna, non vincendo a reti infrante Milan e Torino. Quindi, due punti di vantaggio avevano sabato, i rossoblu su granata e rossoneri appaiati; e due ne hanno oggi, lunedì. Nulla di deciso, perciò. Si aspetta domenica prossima, quando Torino e Bologna si troveranno di fronte e il Milan dovrà compiere il poco simpatico viaggio di Trieste.

L'ideale per... non vincere

Qualcosa di definitivo, invece, è avvenuto nelle posizioni immediatamente seguenti a quelle di testa: la liquidazione della Lazio per opera della Juventus. Una liquidazione che si addirittura di seppellimento, giacchè sotto il peso di ben sei gol sono crollati gli azzurri. La Lazio, avversaria magnifica di Bologna e Torino per metà torneo, s'è mangiata ogni possibilità di successo finale in poche partite. Ieri, anche l'ultimo filo di speranza è stato bruscamente spezzato. Con cinque punti di distacco, bisogna mettere il cuore in pace e lasciare che ad insidiare il Bologna ci pensi chi gli è un po' più vicino.

Su queste colonne abbiamo seguito, cercando di penetrarne le cause, le varie tappe della crisi laziale. Insufficienza di riserve, scarsa forza di reazione alle situazioni difficili, senso di inferiorità di fronte ad avversari in passato più forti, mancanza di «fondo», erano i difetti che attraverso le sconfitte di Trieste, Firenze e Roma, avevamo rilevato. L'ideale, cioè, per... non poter vincere un campionato che dura nove mesi!

Ieri tutti questi rilievi sono stati pienamente confermati allo Stadio Mussolini. Priva di Piola e di Viani la squadra è andata a rotoli. Non ha saputo mettere insieme neppure una parvenza di gioco organico dapprincipio, non è stata capace di reagire ai primi gol juventini, s'è abbandonata totalmente quando il punteggio è salito a proporzioni straordinarie. Si è giunti, così, ad un altro rovescio, tipo Genova, tipo Milano, tipo Firenze; anzi, più grosso ancora, poichè, in quelle occasioni, la Lazio s'era fermata... alla cinquina, mentre ieri ha toccato la cinquina più uno. Così una squadra fino a poco tempo fa in lizza per lo «scudetto» è uscita dal campo battutissima da una compagine di cui sono arcinoti i difetti e la travagliata condizione.

Ancora uno sforzo

Immaginiamo che non pochi saranno rimasti sbalorditi al vedere il risultato. Non tanto perchè la Lazio aveva preso tanti gol (a questo ormai ci si è quasi abituati), quanto perchè a farli era stata la Juventus che, in fatto di gioco offensivo, non ha brillato troppo nell'attuale torneo. La sbalorditaggine, poi, potrebbe ancora aumentare, quando si volessero notare che questa Juventus priva di quasi è la squadra che, dopo la Lazio, ha segnato finora più gol e, dopo Torino e Bologna, meno ne ha presi! Ma questo è uno di quei lanti misteri del calcio, che è meglio non scervellarsi nel tentativo vano di spiegare. Le cifre della classifica, poi, avrebbero altri buoni pili impenetrabili da presentare a chi volesse chiarirli.

Come ha giocato questa Juventus dai sei gol in ventotto minuti? Non certo perfettamente, ma assai meglio che non nelle ultime partite, specialmente con più cuore e con più ordine. Il ritorno di Monti, la forma eccezionale di Monti, la riconquista del tiro potente a preciso di Borel II e l'apporto di Bertolini (Ha giocato bene domenica scorsa a Milano e... non l'hanno neppure tolto di squadra!) sono i fattori di questa buona prova juventina. E, se ci fossero stati anche Depetrini e Borel I, ci permettiamo di pensare che le cose sarebbero andate meglio ancora. C'era vivacità, spirito d'iniziativa, voglia di far bene e di lottare nella squadra. Cose queste che da tempo la Juventus più non ci faceva vedere. E noi crediamo che il tono e la consistenza del gioco juventino potrebbero ancora salire e consolidarsi, solo che si richiamino in linea di Bertolini ne seguiteremo altri due. Vi abbiamo già detto quali. Per ora, intanto, accontentiamoci del... coraggioso sforzo già compiuto e restiamo in fiduciosa attesa di altre eroiche decisioni!

I due pareggi

Tanti gol per la Juventus e cui ne bastavano parecchi di meno per vincere e nessuno per il Torino che pure, dicono le cronache, uno almeno se lo sarebbe meritato. I tifosi granata grideranno alla sfortuna, tanto più pensando che questo zero a zero è il terzo in tre sole partite e che rappresenta un'altra occasione perduta di raccorciare il distacco del Bologna. Se, però, questi tifosi vorranno considerare che l'avversario al quale il pareggio è stato strappato è la rivelazione del torneo, quello che divide con i granata il secondo posto in classifica, il vincitore di Bologna e Lazio si vorranno rasserenare e stimeranno il pareggio alla stregua di un successo.

Scrivevamo, una settimana fa, che la partita di Milano doveva dirci se il Torino era sempre la squadra a cui la conquista dello scudetto non doveva anch'essa considerarsi preclusa, oppure se poi i granata il titolo non era più in grado di seguirlo inseguito. A Novara e contro la Fiorentina, infatti, il Torino aveva fatto sorgere parecchi dubbi sul suo attuale rendimento in campo. L'incontro di ieri, invece, sta a dimostrare che non si è trattato d'altro che di annebbiamenti occasionali. Contro una squadra del vigore, dell'entusiasmo e della qualità realizzatrici dei Milan, infatti, i granata hanno ritrovato la velocità, il brio, la fantasia e la tecnica abbagliative del loro gioco. Allarie, nella ultima partite un po' afoche, è tornato il centromediano possente e combattivo rivelatosi in numerose occasioni, la mediana tutta ha ripreso la già nota sua fisionomia di solidezza ed efficacia, l'attacco (rinvato in linea Buscaglia, anche se privo di Ellena) è riapparso sulla via di riconquistare l'intraprendenza che gli è tipica nei momenti di miglior forma. La partita, insomma, ci ha detto quanto basta per farci attendere un superbo urto con il Bologna, domenica prossima.

In condizioni parimenti promettenti (alla scontro si osserverà il Bologna? A giudicare da quanto è avvenuto ieri al Littoriale, non si direbbe. Il quattro a quattro con il Genova, infatti, non è certo un'impresa troppo brillante. Non tanto per il risultato in sè, poichè il Genova al oggi se farsi rispettare ovunque e da chiunque, quanto per il numero dei gol che la difesa dei campioni (pur tenendo di dovuto conto dell'assenza di Cereseli) ha buscato nel solo primo tempo. L'unico elemento che suona a favore dei bolognesi è la capacità di ripresa e la stupenda forza di reazione che la squadra ha, ancora una volta, saputa dimostrare. Per la seconda volta in due settimane, i rossoblu, staccati di due gol, sono riusciti a risalire la montagnola ed a chiudere almeno in pareggio. E' tremendamente difficile battere il Bologna. Ciò non basta, però, ad escludere che sia possibile. Questi salvataggi, per interessanti che siano nei riguardi della forza di volontà di una squadra, non possono durare all'infinito. Anche per i fortunati arriva il momento del scioglione.

Povera Alessandria

La fortuna, che ha arriso ai primi in classifica, ha tarte gli occhi degli ultimi; dal Novara che, profico quanto mai in passato, non ha potuto acciuffare un solo gol per battere il non certo terribile Napoli; dall'Alessandria che, protagonista di una magnifica prova sul campo di Firenze, si è avuta la mazzata della più ingiusta sconfitta attraverso un calcio di rigore a due minuti dalla fine. Ancora questa ci voleva per rendere più che mai disperata la situazione dei grigi, per aumentare l'amarezza dei quali è venuto pure il successo della Sampierdarenese! Alle volte una disavventura come quella di Firenze, piombata addosso in momenti già di per sè tormentosi, può avere le più deleterie conseguenze sul morale di una squadra. Speriamo che l'Alessandria trovi ancora la forza di reagire. Tutto non è ancora perduto.

Ara.

Sei paracadute in un colpo

Di un'impresa eccezionale è stato protagonista il paracadutista James Williams che a Villacoublay si è gettato da un apparecchio, aprendo nella stessa discesa ben sei paracadute. Lo vedete qui prima di salire sull'apparecchio con tutti i sei arnesi addosso

Un rivale di Owens

Il salto in alto di 2 metri e 8 centimetri compiuto da uno studente negro

New York, lunedì mattina.

Edward Burke, studente negro all'Università di Marquet, nel Michigan, ha battuto il primato del mondo del salto in alto senza pedana raggiungendo 2 metri e 8 centimetri.

Il raduno ginnico a Modena

Modena, lunedì sera.

Circa una mezza centuria di ginnasti sono convenuti ieri nella nostra città dall'Emilia e dalla Romagna per disputare parecchie prove. Migliore esito non poteva quindi ottenere questo secondo importante raduno. Ecco pertanto i risultati:

Seniores: 1. Rebuttini (Ravenna), punti 66,80; 2. Morandi, punti 64,30; 4. Antonioli, p. 60,90.

Juniores: 1. Rebuttini R. (S. Panaro, Modena), p. 75,60; 2. Bruschi, p. 57,90.

Novizi: 1. Mosca (S. Virtus Bologna Sportiva) p. 64,70; 2. Dondini, p. 54,30; 3. Vecchi, p. 53,40; 4. Peri, p. 52,70; 5. Bucchi, 52,30.

Allievi: 1. Spagnoli (Virtus Bologna Sportiva) p. 58,30; 2. Giannani, 56; 3. Neri, 55,80; 4. Mengoli, 53,40; 5. Garagnani, 53,20.

Esercizi misti: 1. Zamboni (Virtus Bologna Sportiva) p. 56,50; 2. Cossi, 56,40; 3. Cavallari, 54,20; 4. Gatti, 52,30; 5. Alberoni, 52,30.

Storielle umoristiche

Cultura artistica

Fred Tower è un pittore americano di mezza tacca, che porta ancora oggi la mazzera lunga e la cravatta svolazzante secondo una moda ormai anacronistica, ed è per giunta ignorante come una talpa.

Egli poco tempo fa era intento a dipingere un grande quadro — grande almeno dal punto di vista delle dimensioni — quando riceve la visita di Obe Leeman, critico del «New News», persona coppittalista, ed contrariamente a quanto avviene, nella maggior parte dei critici, molto incline alla lode. Il critico si fermò un momento in atteggiamento contemplativo davanti a quella tela sesquipedale e rivolto al pittore gli disse:

— La vostra pittura mi ramenta Michelangelo.

— La cosa non mi stupisce — rispose il pittore continuando imperterrito a spalmare sulla tela i colori della sua tavolozza — C'è tanta gente che imita i miei quadri!

Il testamento pubblicitario

Abramo Lens, proprietario di una fabbrica di pneumatici, giunto in punto di morte volle dare un'ultima prova della sua proverbiale generosità. Fece chiamare il notaio e gli dettò il testamento:

— Aggiunga — disse ad un certo punto Lens al notaio che seduto ad un tavolino vicino al letto del moribondo trascriveva fedelmente le sue ultime volontà — che lascio 25.000 dollari ad ognuno degli impiegati della mia fabbrica che ha almeno quindici anni d'anzianità di servizio.

— 25.000 dollari ciascuno? Ma lei li fa tutti ricchi! Questa sì che è generosità! — esclamò il notaio stupefatto.

— Scriva e non ci faccia caso — insistè Lens — nella mia fabbrica l'impiegato più vecchio è stato assunto cinque anni fa.

Argomento decisivo

Ben Neffen sessantenne banchiere di Chicago, non insensibile nonostante l'età alla grazie di Alice Freen, una bionda ventenne, sua segretaria privata, s'è determinato a sposarla. Ma dopo quattro mesi di convivenza straordinaria felice e piccante la moglie rivela un temperamento impossibile. Diventa capricciosa, civetta, violenta, dispettosa. Sicchè il banchiere, soprattutto preoccupato del fatto ch'egli vede sfumare una fortuna accumulata in quarant'anni di lavoro, chiede ed ottiene la separazione per incompatibilità di carattere. Però non vuol concedere alla moglie gli alimenti.

— Sarebbe un premio immeritato! — dice Ben, strabuzzando gli occhi rivolto all'avvocato della moglie.

— La vostra signora m'incarica di dirvi — risponde l'altro — che se voi non pagherete puntualmente la pensione alimentare, lei tornerà a casa!

Modi di dire

Il ladro scavalca il cancello della villa, percorre a passi furtivi il breve tratto di strada che conduce al vestibolo, riesce ad aprire la porta d'ingresso con una chiave falsa. Ma giunto nella sala da pranzo dove so che in una cassaforte a muro sono custoditi i valori si trova di fronte al padrone di casa ch'egli riteneva in campagna. Allora il ladro fa di necessità virtù e punta la rivoltella contro l'ospite non desiderato:

— Se voi vi muovete siete un uomo morto! — dice il furfante adoperando un'espressione che ha sempre fatto il suo effetto.

— Voi dite una grande menzogna — risponde l'altro — Se mi muovo vuol dire che sono vivo!

Un udito meraviglioso

Mac Lorel, un giovane di San Francisco da sei mesi disoccupato legge negli «Annunci economici dell'«Informer» che un gran negozio d'orologi cerca un giovane che abbia buon udito per adibirlo come commesso. Mac Lorel si precipita in Lovely Street, dove ha sede l'orologeria, ed offre i suoi servigi.

— Lei ha proprio un buon udito? — gli chiede il direttore del negozio.

— Un udito perfetto. Senta che io da qui sento a mezzogiorno il suono delle sirene di Homelly, a cinque chilometri di distanza.

— Ha un orecchio veramente stupefacente! — conferma il direttore. Questi poi apre un armadietto a vetri, ne trae un orologio minuscolo e porgendolo a Mac gli dice:

— Adesso abbia la compiacenza di dirmi se sente il tic-tac di quest'orologio.

Mac Lorel si pone per qualche secondo l'orologetto accosto all'orecchio sinistro, resta un momento assorto, e quindi risponde:

— Lo sento perfettamente.

— Ma sa che il suo udito è veramente meraviglioso? Senta che quest'orologio... è fermo da due mesi!

Toreg

VITA TEATRALE

Sul tetto del Regio si demolisce la soprastruttura in mattoni

I primi segni della rinascita

C'è un fervore di rinnovamento in diversi punti della città che si osserva con vera soddisfazione: ed il tempo mite, asciutto e primaverile lo favorisce. La parola è ora stata data al piccone e questo lavora con fervida attività.

Sul tetto del Teatro Regio sono comparsi ora alcuni operai i quali hanno iniziata la demolizione di quella soprastruttura in mattoni che copriva la parte riservata alle platea dell'incendiato teatro, che già sente i primi brividi della risurrezione. Si tratta di quella parte più bassa di sopraelevamento che veniva a confinare con i locali dell'Archivio di Stato e costitutiva degli ambienti succedanei ai servizi generali del Teatro Regio. Spuntano ancora, al di sopra del tetto coperto dalle antiche tegole di vecchia forma a coppo, le travature metalliche e i tralicci che sostenevano la copertura rovinata dall'incendio e crollata per le fiamme o demolita per la necessità dello spegnimento delle fiamme che avevano invaso la sala ornata dalle file dei palchi.

Intatta è invece tutta la maggiore e più alta soprastruttura, che una trentina d'anni or sono si era dovuta elevare al di sopra del palcoscenico, per avere la possibilità di innalzare gli scenari senza bisogno di ripiegarli: ed è quella parte di sopraelevazione che termina all'confine dall'edificio con l'Accademia militare.

Questo innalzamento incontrò sempre disapprovazioni unanimi, poichè in realtà esso turbava la bella euritmia della piazza Castello e formava una vera stonatura con le classiche linee del Palazzo sottostante.

Verrà ora demolita questa parte aggiunta e posticcia dell'edificio? In realtà, questa soprastruttura non è più affatto necessaria al Teatro Regio, pel cambiamento radicale deliberato alla forma della sala degli spettacoli. Infatti, come pettamente risulta dalle condizioni del concorso bandito il 3 febbraio dal Podestà, dove fino a ieri stava il palcoscenico — e cioè verso l'Accademia militare — dovrà domani avere posto la platea e la sala dei palchi: la sede del palcoscenico sarà invertita e sarà dove prima era la platea ed il grande scalone a doppia rampa per l'accesso.

Scompare perciò la necessità di quell'alto vano in cui si ricoveravano le scene ed i loro meccanismi d'innalzamento. La demolizione di questa soprastruttura è perciò possibile, non rispondendo più ad alcuna necessità, ed è conveniente per ridare a questo lato dell'edificio la sua forma ed il suo aspetto normale ed originale.

Nel bando del Concorso municipale non si indica espressamente la necessità del suo abbattimento, ma se ne accenna agli effetti estetici ed architettonici, all'articolo 8, comma E, dove si prescrive la presentazione, tra gli elaborati, della prospettiva della piazza Castello; e ciò evidentemente allo scopo di avere una vista dell'edificio non conturbato da elementi contrastanti con tutto il complesso. Intanto gli operai del piccone, che non debbono pensare a problemi di estetica, lavorano a demolire la parte della sovrastruttura verso il giardino reale: mentre altri operai nell'interno della sala incendiata provvedono a sgombrare ed a liberare l'area per la ricostruzione cui si darà mano a suo tempo.

CARIGNANO

Domani: seconda di *Cenerentola*

Stasera il Carignano resterà chiuso. Domani sera, alle 21 precise, seconda di «Cenerentola» di Rossini, in turno di abbonamento dispari, 21.a della serie.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: La mia azzurra di Spumettino — 17,15: Musica da ballo: Quartetto Prato — 17,30-18,10: Bollettini e dati — Conversazione di Pilo Alippi — 18,30: Circ. della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime; S. E. Saverio Orsolini — 20,40: Musica varia — 21: Concerto orchestrale e vocale diretto dal M.o Ugo Tansini col concorso del m. soprano Ebe Stignani e del baritono Carlo Galeffi — 23: Renzo Sacchetti: Aneddoti e varietà — 23,10: Selezione di concerti: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — Nell'intervallo: Libri nuovi — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orch. Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia: Radio-orchestra diretta dal M.o Montagnini — 21: Varietà: Orch. Cetra — 22: «Il treno», scena a cura di A. Testoni — 22,30: Concerto della cantante Ghita Menari — Nell'intervallo: Libri nuovi — 23: Giornale radio.

Bruxelles II Ore 22: Concerto di solisti — Fraga II 21,15: «Stabat Mater», per soli, coro e orchestra di Schubert.

ALFIERI

Stasera: Angelo Musco nella *Eredità dello zio canonico*

Terminata ieri sera la breve stagione della Compagnia diretta da Febo Mari, questa sera — come stasera più volte annunciato — inizia all'Alfieri un corso di recite la Compagnia dialettale si-

Angelo Musco in una delle sue più note interpretazioni cinematografiche

ciliana di Angelo Musco, che ha qualche anno non era più venuta a Torino. La Compagnia presenterà alcune interessanti novità, che già altrove hanno meritato cordiale successo, e intanto debutta questa sera con una nota e divertente commedia di repertorio: *L'eredità dello zio canonico*, tre atti di Alfio Russo Giusti. Mantenendo le consuetudini del teatro, la recita di stasera è a prezzi popolari. Domani sera la prima novità della stagione: *L'articolo 1083* dello stesso Russo Giusti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	14	0

IL SOLE sorge domani alle 7,5; tramonta alle 18,18. **LA LUNA** tramonta alle 8,55.

ANNIVERSARI. — Ha fine la battaglia delle Scrie con la sconfitta di ras Immiro (2-3-XIV).

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani la Compagnia Casalreggio rappresenterà «L'cura d'Roca Brusà» e «Don Giuseppe»: (tesserine serie D, N. F.).

CONFERENZE. — Mercoledì ore 21 a Palazzo Lascaris: «Perchè la missione dell'Italia debba essere una missione universale» (E. Cozzani).

CONCERTI. — Questa sera ore 21 al Conservatorio: violoncellista Ramella, pianista Mazzoni.

I SANTI DI DOMANI. — S. Rimplinio papa martire.

FIERE DI DOMANI. — Cannili, Bruzasco Carr., Montechiaro d'Asti, Asola, Dogliani. — Giovedì 4, a Tortona mostra-fiera vini dei Colli Tortonesi.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 27 febbraio. **Cadenza:** Torino 69-39; Roma 58-48; Venezia 40-80-10. **Decime:** Bari 52-54-60; Firenze 77-78, 42-50; Napoli 27-36; Palermo 79-80; Roma 36-51; Venezia 23-28. **Figure:** prevalenza dei 7 con 8 numeri (Torino 50, Bari 62-43, Milano 79, Napoli 61, Palermo 8-18-18); seguono 1'1, 4 e 5, il 6 con 6 numeri caduco, il 3 il 4 e l'8 con 4 numeri, il 2 con 3, il 9 con 2.

SPORT. — Domani si chiudono le iscrizioni al VI Campionato nazionale di corsa campestre per le GIL FF. del 7 marzo a Roma.

Domenica 7: gara di fondo nella Conca d'Oropa (Biella), di Verrelli a Clarisse; V disputa Trofeo del Littoriale.

NOSTRE. — A Palazzo Madama (fino al 8 marzo): Pratitoriali dell'arte.

IN CUCINA E IN CASA

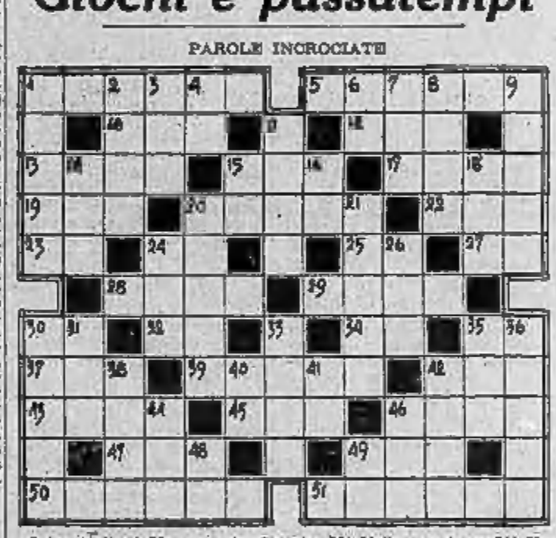
LENTICCHIE IN UMIDO. — Far soffriggere un po' d'olio, burro, pancetta di lardo, un battuto di sedano, cipolla, carote e aggiungere un po' di salsa di pomodoro sciolta in acqua e brodo. Quando ha preso leggermente calore, versare le lenticchie precedentemente messe a bagno in acqua tiepida per qualche ora. Insalar cuocere a fuoco lento, per un'ora circa, salando. Servire come contorno di cotechino, salsiccia, ecc.

PER MANTENERE I FIORI PRESCHI un nuovo sistema consiste nello spruzzare a stroye ogni tanto i fiori con acqua fresca, disponendoli in un vaso contenente acqua e sapone. Togliarli il mattino, immergerli completamente in acqua pura per alcuni minuti e quindi ricollocarli nell'acqua saponata.

Leggete "STAMPA SERA"

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Un convento; 5) Un liquore; 10) Mendicanta di Itaca; 12) Non dorme nel proprio letto; 13) La dimora ideale; 16) Se non è preta è fiume; 17) Piuttosto; 19) Messina o Messenia - Regione dell'antica Grecia; 20) Cappelli simbolici della libertà; 22) Antica lingua; 23) Deputato; 24) Ve n'è uno appassionato solutore di parole incrociate; 25) Segue il re; 27) Tipo di farina; 28) Animale ricalcitrante; 29) Una fede; 30) Grandioso palazzo di Giulio Romano a Mantova; 33) Le iniziali del celebre Presidente degli Stati Uniti: Lincoln; 34) La città canora; 35) L'èra che ha visto realizzato l'Impero; 37) Quella del calendario francese repubblicano valeva due ore nostre e quattro minuti; 39) Sangue degli dei; 42) Osai per i latini; 43) Punti estremi che non possono toccarsi; 45) E sempre ultimo a tacere; 46) Tribù dell'Ogaden ed ossi del Fezzan; 47) Regina che non vide la guerra fratricida dei suoi sudditi; 48) Di persona devota; 50) Ama con passione; 51) Frutto coloniale.

Verticali: 1) Uno scioccco ma nutrientissimo pesce; 2) Opera di Verdi; 3) Vantaggio; 4) Nasce dal Monviso; 6) Adesso; 7) Per l'addietro; 8) Il Pontefice Pio, al secolo conte Giovanni Mastai Ferretti di Senegallia; 9) Per gli spagnoli «siesta», per noi «meridiana»; 11) Almeno non è in cattiva compagnia; 14) Moneta straniera; 15) Periodo di tempo; 16) Punto cardinale; 18) Parmite; 20) Vezzi dell'uomo primitivo; 21) Presiedeva alle nozze; 24) Feste tradizionale di Vicenza; 26) Peccato mortale; 30) Nella serratura; 31) Vegliava sulle rive dell'Ellesponto; 33) Caffè; 35) Crescere... spontaneamente; 36) Commedia brillante; 38) Fascino (al maschile); 40) Particella pronominale; 41) Lettera dell'alfabeto greco; 42) Dea della salute; 44) Fiume del Tirolo; 45) Affluente del Rodano; 48) Le iniziali dell'autore della «Macchia rapita»; 49) La città della Conca d'oro.

ANAGRAMMA

Un pensiero digitario
di un mese d'oltremar
sulla foglia sua sfacciata
volle un giorno ai monti andare;
ma la strada non rapando
si perdette nel tornar.

Salì scendi, gira e gira
alla fine sell'incontro
un pastor di monti argenti
che il suo amore rinfrancò;
ritrovata allora la strada
insieme e lieto ritornò.

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

T	I	M	A	V	O	■	A	L	B	I	N	O
E	R	O	I	■	L	I	R	E	■	S		
S	A	R	A	■	L	I	T	U	A	N	I	A
T	I	C	U	A	T	■	N	O	N			
A	D	A	■	R	Z	O	■	I	N	N		
R	A	N	D	A	Z	Z	O	■	O	S	E	A
D	■	T	A	L	I	■	R	A	N	E	■	R
O	F	E	L	I	A	■	A	R	T	I	D	E

Bisenso: Fifa.

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (32

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo
di
ONORATO BRUNELLI

Dopo l'ingessatura, le sofferenze del ferito si erano fatte più sopportabili.

— Ebbene! amico mio — disse il padrone — che imprudenza avete commesso?

— Ah! — rispose dolcemente Boulargues, tendendogli la mano — bisognerebbe chiederlo alla Grisa.

— Un calcio della giumenta?

— E che calcio! se l'avessi ricevuto in pieno ventre non mi avreste trovato in vita.

Il signor Varen si sedette.

— Eppure è un animale tutt'altro che bizzoso.

— Bizzoso? — esclamò Luisa. — Dite piuttosto che si potrebbe metterle un braccio in bocca!

— A condizione, naturalmente — continuò Boulargues — che nessuno le ficchi ago nei fianchi.

L'osservazione stupì Giovanni Varen.

— Un ago?

— Eh, sì, signore. Il signor curato non vi ha detto?...

— Non gli ho ancora parlato. Il telegramma era allarmante e ho ritenuto opportuno non fermarmi lungo la strada. Temevo fosse accaduto qualche cosa di più grave.

— Sì, certo — convenne la contadina. — Ma il fatto è tanto straordinario che ci siamo un po' spaventati.

Fu la volta del ferito di intervenire nella discussione.

— Tanto straordinario, signore Ah! Quand'anche mi fossi trovato con le gambe invece d'una sola vi avrei pregato di venire, se... se non ci fosse di mezzo la storia dell'ago!

— E' quanto vorrei appunto sapere...

— Racconta — ordinò il colono alla moglie

Ma la donna ricusò:

— Tu lo sai meglio di me; del resto, l'ago è stato trovato dal signor curato.

— Insomma, ascoltate — Ah! per raccontare il vecchio Boulargues. — Ieri mattina, come tutte le mattine, del resto, vado a portare l'avena alla Grisa. Dovevamo recarci a caricare delle fascine di legna nei boschi di Barrasses. Naturalmente, entro nella stalla dalla porta. Dovete sapere, signore, che — ma detto senza offendervi — la porta si apre, verso, l'interno, esattamente all'altezza del posteriore della giumenta. Spingo, dunque, il battente ed ecco la Grisa fare un grande balzo e lanciarmi une zoccolo in piena coscia.

«Il colpo mi atterrò e, credo, svenni. Non saprei dirvi quanto tempo rimasi in quella posizione, tramortito. Ripresa conoscenza, devo avere gridato come un ossesso; soltanto allora Luisa mi udì e potè accorrere in mio aiuto.

Si volse verso la donna, come per dirle:

«Ora, puoi continuare tu».

— Povero me — esclamò allora la contadina — non sapevo più dove dar di capo. Vedendolo steso a terra, perdetti il lume della ragione. E non ho vicino nessuno! Ah! quando penso che ho due figli e che... Per concludere, signore, feci appello a tutte le mie energie per sollevare mio marito e, bene o male, riuscii a metterlo a letto. Ma il tramarto non avvenne senza fatica e senza lamenti. Dei lamenti da spezzarvi il cuore. Ecco: ora credo di avervi detto tutto.

— Quasi — osservò Varen. — Sapreì tutto, se mi aveste parlato dell'ago.

— Per l'ago, bisogna sentire il signor curato. Le condizioni di spirito in cui mi trovavo non erano le più indicate per accertare come i fatti si erano svolti. Andai, dunque, a trovare il sant'uomo, che si intende un po' anche di medicina. E mentre al telefonava dal villaggio per il medico, venne il curato e trovò l'ago, un lungo ago da materassaio, caduto nella paglia dopo avere forato profondamente il fianco della Grisa. Pensate che la povera bestia perdeva il sangue da una ferita alla coscia. E, ora, ditemi: non si tratta di una macchinazione del diavolo?

Per quanto si sforzasse di non perdere una parola, Giovanni Varen non riusciva a capire; e dovette formulare un numero infinito di domande per ottenere, finalmente, qualche maggiuglio preciso. Seppe così, che una grande stanga, che l'ago era stato collocato in senso normale al piano della porta, fissato probabilmente a mezzo di un tappo incastrato in una fessura del legno. Apprese il battente, l'ago si era conficcato nelle carni della giumenta, che, resa furiosa dal dolore, aveva preso a calciare. I successivi movimenti dell'animale avevano dovuto far cadere l'ago nella paglia, dove verosimilmente, l'autore dell'atto malvagio contava non sarebbe mai stato ritrovato.

L'abate Capel, insospettito dalla ferita riscontrata al fianco dell'animale, aveva fatto accurate ricerche e aveva scoperto il tappo incastrato nella porta esattamente all'altezza della ferita.

Boulargues padre doveva quindi considerarsi una nuova vittima dei miserabili che gli avevano rinunziato a continuare la serie dei tiri mancini.

— Bisogna dunque ammettere — disse Giovanni — che qualcuno abbia avuto l'intenzione di provocare una nuova disgrazia. Parliti noi, ci si vendica su di voi. Quando entraste per l'ultima volta nella stalla, prima della disgrazia?

— La sera prima.

— E la giumenta rimase tranquilla?

— Non si mosse.

— Il tiro venne dunque ordito nel corso della notte e da qualcuno che aveva le chiavi della fattoria.

— Durante la notte, sta bene — rispose il ferito — ma non vi è bisogno di chiavi. Abbiamo sempre avuto la sciocca abitudine di lasciar tutto aperto. Quindi...

— E non avete udito nessun rumore?

— No, Luisa, poverina, è un po' dura d'orecchio; quanto a me, nelle prime ore della notte dormo come una marmotta. Il è stanchi, nevvero? e per intermpere il primo sonno occorrerebbero delle cannonate.

— Sospettate di qualcuno?

A questa domanda, marito e moglie si scambiarono un'occhiata; poi la donna si sciolse in lagrime.

— Suvvia! — disse Varen. — Non bisogna piangere. Se avete dubbi su qualcuno, noi...

— Non sappiamo più che fine ha fatto il ragazzo — balbettò Luisa, sbuffando come una locomotiva.

Giovanni Varen sobbalzò.

— Cosa state pensare?...

— E chi sa? Dopo quanto ha fatto... Ah! signore; i figli possono uccidere gli autori dei loro giorni non soltanto con la rivoltella o col veleno.

— E poi — aggiunse la madre — chi non mi dice che Stefano sia impazzito?... Se sapeste... Ah! se sapeste...

La donna fiutò per rivelare l'esistenza del quaderno; e lì confessarne sarebbe, se possibile, lo stupore di Giovanni Varen.

— Diamine — mormorò. — Ciò spiegherebbe molte cose.

Tuttavia, non poteva ancora decidersi ad accusare Stefano. Poteva essere tanto forte il suo risentimento verso i genitori da spingerlo a perpetrare un attentato tanto odioso? L'ipotesi era di quelle che si accettano a malincuore. Eppure...

La contadina, d'un tratto, pensò che il padrone potesse avere appetito.

(Continua)

NOTIZIE commerciali

Mostra di prodotti nazionali in Addis Abeba

Per iniziativa del Segretario federale di Addis Abeba, è in via di essere organizzata nella capitale dell'Impero una Mostra di prodotti nazionali. Le aziende del commercio interessate sono invitate a portare i prodotti nazionali in A.O.I. per essere destinati alla popolazione indigena e a prendere parte alla Mostra inviando subito il materiale adatto. Il materiale stesso dev'essere inoltrato per il tramite della locale Federazione dei Fasci di Combattimento.

L'Unione sollecita le ditte a farle pervenire cataloghi, fotografie, listini, grafici riguardanti la loro singola attività per completarne la Mostra.

Accertamento della divisa estera posseduta dai turisti stranieri

La Direzione generale per il turismo, con circolare n. 420 del 1° febbraio ha disposto quanto appresso:

«E' noto che attualmente i turisti stranieri che entravano nel Regno con delle divise estere che intendevano poi riesportare, erano tenuti a fare eseguire la registrazione dei relativi importi sul passaporto all'atto dell'ingresso nel Regno. Tale sistema comportava inconvenienti di varia indole ed al fine di ovviarli si è provveduto a stampare un apposito foglietto volante sul quale verranno registrati, a cura dell'interessato, gli importi in valuta estera posseduti. Tale foglietto, che è redatto in più lingue estere ed il cui numero progressivo è riportato sul passaporto del turista, costituirà la necessaria documentazione per la riesportazione, da parte del turista stesso, di una somma in valuta estera eguale o inferiore a quella iscritta nel foglietto. I foglietti in questione verranno consegnati agli interessati da parte delle Autorità doganali di confine le quali provvederanno a ritirarli poi all'atto dell'uscita dal Regno. Il servizio di cui trattasi ha avuto inizio dal 10 febbraio».

Denuncie di versamento in "clearing" e richieste di benestare bancario per l'esportazione

Il Sottosegretario di Stato per gli scambi e per le valute con nota circolare n. 156172 dell'11 febbraio ha disposto quanto appresso:

«Dagli accertamenti di controllo effettuati sui moduli di denuncia di versamento in «clearing» e di richiesta di benestare bancario per la esportazione, si sono rilevate delle irregolarità che dimostrano come gli esportatori non sempre si attengano alle disposizioni vigenti in materia. Tali irregolarità riguardano più comunemente: 1) omissione o scarsa chiarezza delle indicazioni tassativamente prescritte (mittente, destinatario, destinazione, sistema di vendita, quantità, prezzo unitario, importo della fattura, scadenza, firma dell'esportatore); 2) prezzo unitario inferiore al livello corrente dei prezzi per merce analoga spedita sullo stesso mercato e nella stessa epoca da altri esportatori; 3) importo valutario non esattamente calcolato; 4) indicazione di sistemi di vendita («in commissione») non ammessi in alcuni paesi di destinazione (Germania); 5) destinazione della merce in paesi diversi da quelli cui è intestato il modulo.

Come si rileva, alcune delle irregolarità sono di importanza sostanziale potendo mascherare, come quelle riguardanti l'incongruenza dei prezzi e degli importi, una vera e propria elusione alle disposizioni di carattere valutario. In rapporto a quanto sopra è assolutamente necessario che irregolarità del genere vadano eliminate e, pertanto, si richiamano gli esportatori alla rigorosa osservanza delle disposizioni vigenti per la compilazione dei documenti di cui trattasi, avvertendo che i controlli in corso verranno sistematicamente proseguiti e intensificati e che in caso di recidiva inadempienza i responsabili saranno denunziati alle competenti Autorità per la applicazione delle sanzioni previste in materia, non esclusa la radiazione dagli albi per le ditte che vi sono inquadrate».

Importazione di apparecchi per riscaldamento

Le ditte interessate alla importazione di apparecchi per riscaldamento dovranno presentare domanda alla Federazione nazionale Commercianti del vetro e della ceramica, per il tramite del Sindacato provinciale entro il sei marzo corr. La domanda deve essere compilata su apposito modulo che si trova presso la Segreteria del Sindacato di categoria a Palazzo Cavour, via Cavour, 8, piano terreno.

Importazione di ferri, acciai e macchine

Entro il giorno 8 marzo corr. dovranno pervenire al Sindacato Commercianti di ferro, metalli, macchine e derivati le domande di importazione per ferri, acciai e macchine per il secondo trimestre 1937. Le domande debbono soddisfare in modo tassativo alle prescritte modalità. Per il ritiro del modulo necessario alla compilazione della domanda e per ogni informazione che possa loro occorrere, le ditte interessate possono rivolgersi alla Segreteria del Sindacato di categoria a Palazzo Cavour, via Cavour, 8, piano terreno.

IL CONCORSO SINDACALE DEL DOPOLAVORO PROVINCIALE

Dal 21 aprile al 2 maggio si svolgerà il concorso sindacale, organizzato dal Dopolavoro Provinciale. Vi parteciperanno 25 bande, e cioè: Dop. Fiat - Dop. Com. di Rivoli - Dop. Aziende Tramvie Municipali - Dop. Azienda Municipale Elettricità e Acque - Dop. Com. di Rivarolo Canavese - Dop. Com. di Volpiano - Dop. Com. di Rivoli - Dop. Azienda Tramvie Municipali - Dop. Sezione Milizia Ferroviaria - Dop. Com. di Grosseto - Dop. Aiop. A. Mammuttì - Dop. Com. Torre Pellice - Dop. Aiop. Scaraglio - Dop. Martini e Rossi (Pessione) - Dop. Com. di Druent. S. Francesco al Campo. Forno Canavese - Dop. Michelin Italiana - Dop. Com. di Villarfocchiardo. None, Candiolo

TORINO DI GIORNO

Passeggiate cittadine

Le lepri d'acciaio

ovvero i ciclisti fuori legge

Nella stenografia grigia del mio cervello è rimasta annotata questa «grecheria» che ho udito una sera — in un bar elegante del Parallelo di Barcellona — dalla voce calda di Ramón Gómez de la Serna:

«Il ciclista è il fuorilegge della circolazione. L'automobile ha accresciuto la responsabilità umana, inserendosi nel traffico della città e obbedendo come una creatura viva ai regolamenti stradali. Ma il ciclista è rimasto l'anarchico che crede di poterai burlare dell'alt della Polizia; e per questo viene spesso inseguito dai gendarmi a cavallo, i quali assumono, per l'occasione, un grazioso aspetto di cacciatori alla lepre di acciaio».

A Torino non abbiamo i metropolitani a cavallo. Perciò è piuttosto raro che il tranquillo cittadino assista allo spettacolo divertente di una rincorsa al galoppo alla lepre d'acciaio per le vie della città.

Capacità da studiare

I nostri vigili riescono benissimo a regolare il traffico servendosi delle sole segnalazioni mimiche della mano ingiuntata o con l'ausilio dei semafori pensili.

Ma succede spesso di vedere il ciclista indispettirsi per la nessuna considerazione che un ciclista ha tributato ai suoi segnali; e interrompere il suo compito per andare a rincorrere, alcuni metri più in là, il velocipedastro strafottente. Assistiamo, allora, alla cattura della lepre d'acciaio con la semplice arma di un libretto da contravvenzioni stretto da una mano inguantata di bianco.

E il ciclista disubbidiente paga. O va a pagare, con comodo, la sua intemperanza.

Ho avvicinato una guardia civica del centro dalla quale ho appreso che il settantacinque per cento delle multe affibbiate quotidianamente agli inosservanti il regolamento della viabilità cittadina, è proprio rappresentato dalle multe dirette ai ciclisti.

La capacità del ciclista meriterebbe di essere studiata alla stregua di un caso clinico. Per quanto sia una malattia riscontrabile nel solo ciclista torinese. E' una malattia mondiale che si è insediata nelle meningi dell'uomo in bicicletta di Jokohama e di Caracas, di Ottawa e di Melbourne.

Il ciclista di tutte le latitudini è un essere irrequieto il quale vuole assolutamente «passare».

Come in ogni fanciulla cova una suocera, in ogni ciclista cova un Girardengo. I regolamenti non contano: per lui si tratta di vocazione. E la vocazione è quella prepotente disposizione dello spirito che non conosce disciplina o restrizioni. Fila dritto allo scopo.

Lo scopo del ciclista non è altro che la velocità.

Voi aspettate il tram e quando arriva siete per salire sul predellino, abbrigandovi per non perdere la corsa. Ma il ciclista sopraggiunge di volata, vi taglia nettamente la strada fra voi e il tram nel preciso istante in cui vi disponete per salire. Se non volete essere travolti dalla lepre d'acciaio che s'infila fra le vostre gambe, siete costretti ad arretrare, mentre il convoglio chiude i battenti automatici e voi rimanete a terra. Non protestate. Correrete il rischio di pigliarvi del «balengo», del «caffellatte», del «piedepiatto». Poichè il ciclista è un animale corridore che non ammette rimproveri dal «borghese». Accetta la «mancia» dal vigile, perchè non può farne a meno, ma dal vigile pedone esige il silenzio a torto o a ragione.

Ammettiamo che, in alcune ore della giornata, certi gruppi di lepri d'acciaio siano formati per lo più da operai che si recano o tornano dal lavoro e che, di conseguenza, l'ansia del ritardo o lo stimolo dell'appetito li spinga a correre. Ma c'è una categoria speciale di ciclisti i cui rappresentanti catastrofici s'incontrano a tutte le ore del giorno.

E' la categoria costituita dai garzoni macellai.

Ogni garzone macellaio si sente un asso del pedale, quando addirittura non si ritiene un motociclista a cavallo di una macchina che alimenta con la benzina dei suoi ginocchi e col magnete del suo cuore esuberante di vitalità.

Il garzone macellaio è il contadino in blusa a righe rosse e bianche che si fa largo maestosamente nel bel mezzo della via, con la chioma ricciuta al vento e con il ritornello sonoro di una canzone popolare, sovente cantata, quasi sempre stufata.

E' l'autentico insostituibile re delle lepri d'acciaio.

Una missione sociale

Può anche avere la cesta ripiena di carne, appesa alla schiena o depositata sul manubrio. Il garzone macellaio non sente fatica. Sente un unico assillo: quello della velocità.

Una volta ho provato a chiedere a uno di questi giovani qual'era stato il più bel giorno della sua vita. Mi ha risposto:

— Il giorno in cui ho compiuto tredici anni e il mio padrone mi ha mandato in giro con la bicicletta a portare la carne ai clienti.

Perchè bisogna sapere che per questi giovani portare la carne in bicicletta alle abitazioni dei clienti è una missione sociale: come quella del postino che ti reca la lettera raccomandata di licenziamento in tronco — senza indennità e senza motivi plausibili — che ti ha spedita il tuo principale macellazione e carne quella della portinaia pettegola che, con la sua lingua cassidrica, apre dei larghi squarci nella cassaforte dei tuoi segretucci personali per darli in pasto alla curiosità umana.

Più che giusto, quindi, che questa missione sociale venga adempiuta con la massima solennità e con la più grande solerzia: correndo all'impazzata nel bel mezzo della strada, imponendo rallentamenti alle automobili, scampanellii al tram, piroette pericolose ai passanti tremebondi che aspettavano da alcuni minuti il segnale luminoso per poter attraversare la via.

Ma accade di più. Accade qualche volta che questo corribante delle lepri d'acciaio circoli senza l'ingombro della cesta. Allora assistiamo a delle vere esibizioni di equilibrismo, a dei saggi gratuiti di maestria acrobatica nell'arteria affollata del cuore della città. Allora il giovincello «va senza mani», cioè senza mettere le mani sulle manopole del manubrio.

Guida la sua bicicletta massiccia, dipinta quasi sempre a tinte vivaci, quasi sempre munita di ruote «a ballon amontabile» con dei copertoni che somigliano dei salvagente; la guida con il solo destreggiare dei ginocchi e talvolta compiacendosi a descrivere dei zigzag di sterzate come ha visto fare dal motociclista pazzoide nel baraccone delle «muraglie infernali». Questi sono i veri momenti emozionanti del re delle lepri d'acciaio.

Una «Balilla» gli sta dietro. Subisce quasi a ruota i rallentamenti e le riprese, le oscillazioni e gli scatti di quell'indisciplina moltiplicazione di irresponsabilità e di maleducazione stradale. Il freno a pedale dell'imbestialito automobilista è costretto ad azionare in infinite gradazioni di prudenza. Finchè il radiatore della macchina viene magnetizzato dai giri capricciosi di quella ruota di bicicletta che gli folleggia davanti e finisce per urlarla leggermente, in uno stridio di freni, con uno allettamento di pneumatici. Naturalmente la lepre perde l'equilibrio e sovente acquista un'indennità di investimento.

Io non posseggo — nemmeno allo stato intenzionale — un'automobile. Non ho mai neppure segnato la patente di terzo grado. Ma vorrei che un giorno si scatenasse una guerra fra automobili e biciclette. Beninteso, senza spargimento di sangue umano. Tante le une che le altre, dovrebbero venire azionate con un dispositivo elettrico, secondo le esperienze di guida a distanza che sono state fatte l'anno scorso in una via affollatissima di New York. Tanto è l'odio che le automobili hanno accumulato contro questa indisciplinata genia meccanica a pedale, che assisteremmo, in cinque minuti, alla distruzione di tutta la razza delle lepri d'acciaio d'Italia e Colonie.

E sarebbe un grave peccato. Perchè una bicicletta acistiliante, quando è inforcata da due belle gambe femminili, è un simpaticissimo veicolo di giovinezza che dona alla strada cittadina un aspetto di semplicità accogliente, di provincialismo gentile.

Senza andare nell'ostentazione sportiva del Nord — come accade in Inghilterra, in Danimarca, in Germania, dove le donne pedalano addirittura in calzoncini e gambe nude — che a noi può anche sembrare una posa antiestetica.

La bicicletta ha diritto di esistere e di circolare, come il più leggero e il più leggiadro dei veicoli, a condizione che si adatti ai regolamenti: come si adattano ai regolamenti le perpistiche scale dell'ultimo strapazzatissimo pedone cittadino.

Nota Bene. — Anche i garzoni macellai, quando vogliono, sanno essere educati nel transito. Io ricordo di averne visto uno, il giorno della proclamazione dell'Impero, che aveva inalberato una smagliante bandiera tricolore sulla cesta collocata sopra il manubrio; e sostava senza fretta a tutti i crocevia aspettando le segnalazioni; e sorrideva ai passanti che sorridevano della sua stessa italianissima gioia.

Luigi Olivero

I funerali dell'ing. Guidetti-Serra

Stamane, alle 10,30, partendo dall'abitazione del corso Giovanni Lanza n. 63, hanno avuto luogo i funerali del compianto ingegnere Felice Guidetti-Serra, amministratore delegato della Soc. An. delle Officine di Savigliano.

Una folla di autorità, dirigenti dell'azienda, tecnici, operai e amici del defunto partecipavano al mesto corteo, che si portò alla Chiesa di S. Agnese, ove si svolse l'ufficio funebre.

Partecipava pure un folto gruppo, centottanta persone, di tecnici e operai delle officine site a Savigliano, giunte da tale località col treno delle 9,35.

Dopo di che, su autofurgone funebre, la salma prese la via di Alessandria, ove il compianto pioniere dell'industria elettrica e meccanica verrà tumulato nella tomba di famiglia.

Grave infortunio nei cantieri di via Roma

Operaio investito da una lastra di travertino

Un grave infortunio è avvenuto stamane nei cantieri di Via Roma e precisamente in quello prospiciente Via Andrea Doria, ove la ditta di costruzioni edili Borini e Prono sta costruendo uno dei nuovi stabili.

Mentre il lavoro procedeva normalmente, verso le ore 11,15, una squadra di operai stava scaricando da un autocarro delle lastre di travertino destinate ad abbellire la facciata del palazzo.

Il muratore Massimo Viola, di anni 20, residente a Volpiano, pure addetto a tale lavoro, non si sa come fu, ad un tratto, investito da una delle pesanti lastre che lo fece cadere al suolo e gli cadde sulla gamba destra.

Tosto soccorso dai compagni, egli venne liberato dal pesante fardello e, a mezzo di un'autoambulanza della Croce Verde, venne trasportato all'ospedale di San Vito.

Lui giunto i sanitari gli riscontravano la frattura della gamba e lo facevano ricoverare in osservazione.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 6
MINIMA	0

Accompagnati da Pino Stampini, segretario del Cuf, il Federale e il Podestà si soffermano dinanzi alle opere

Il Federale e il Podestà inaugurano la Mostra dei Prelittoriali dell'Arte

Il Federale Piero Gazzotti e il Podestà ing. Ugo Sartirana hanno inaugurata questa mattina la Mostra dei prelittoriali dell'Arte ordinata nel Salone d'ingresso di Palazzo Madama, antica sede del Senato Subalpino. Alla semplice cerimonia hanno partecipato il Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano, il Provveditore agli Studi comm. Remondino, il generale Cantù dei Carabinieri, S. E. Ricci, il sen. Casoli, il sen. Edoardo Rubino ed un gruppo di artisti fra cui gli scultori Midro, Guerrisi, G. B. Allonati. Faceva gli onori di casa il Segretario del Guf prof. Pino Stampini. Nell'atrio erano schierati i goliardi nelle belle uniformi ravvivate di azzurro ed i borretti goliardici di vivaci colori.

La visita alle opere presentate: pitture e sculture, è stata minuziosa. Davanti a ciascun lavoro il gruppo delle autorità si è soffermato lungamente. Delle opere ha già parlato questa mattina diffusamente il nostro Marziano Bernardi, ci limiteremo quindi a rilevare che la Mostra allestita con molto buon gusto ha fatto una gradevole impressione alle autorità. Nei giorni successivi essa avrà numerosi visitatori.

Figurine della strada

"Cercasi giovanotto...,,

«Cercasi giovanotto che sappia fare la barba. Scrivere a ecc. ecc.». La lettura dell'annuncio lascia titubante Edmondo T. che si ferma in mezzo alla strada col giornale spiegazzato fra le mani, in forse sul da farsi.

Problema urgente

Edmondo T. è allo stremo di ogni possibile resistenza; deve risolvere d'urgenza il problema del domani. Esaurite le riserve; spenta fin l'ultima speranza: Domani ancora in qualche modo, con qualche mezzuccio; ma il dopodomani s'annuncia insostenibile, ed è per questo che, la prima volta in vita sua, si studia di trovar lavoro e di lavorar sul serio; non per gioco come già gli accadde, ma col preciso scopo di guadagnarsi il pane. Or ha trovato un giornale abbandonato su una panchina del giardino reale, e l'è venuto scorrendo mentre, lemme lemme, sale la rampa che porta in piazza Castello.

Però sente in cuore una certezza, anzi, l'assoluta certezza che troverà, che una soluzione non è lontana, che tutto s'accomoderà. E questa certezza gli consente tanta serenità da mediare il pro e il contro di una seria presa in considerazione di quel sobrio annuncio: «Cercasi giovanotto» ecc. ecc.

Chi compilò quella riga di stampato non rivela una raffinatezza affascinante; infatti: «che sappia fare la barba» è un modo d'esprimersi volgarucolo. Ma può darsi che chi scrisse, si sia preoccupato di farsi capire, di adattarsi al comprendonio di coloro che, poi, avrebbero dovuto leggere.

A proposito, giovanotto, dice l'annuncio, Edmondo T. è giovanotto, secondo la parlata del suo paese, in quanto è scapolo, ma non è più un ragazzo. E' ormai più verso i cinquanta che non verso i quaranta... tuttavia questo particolare non gli pare d'importanza; egli se ne sente una trentina o giù di lì, e la sua figura snella e distinta, il suo senso innato di eleganza l'esitano nel tentativo di ingannar, sull'argomento, se stesso insieme con il prossimo, a dispetto di quei borsoni sotto gli occhi, di quelle rughe, di quei fossatelli che son veri solchi scavati da una vita troppo vissuta.

Giovanotto si sente, e con pretese giovanili si presenta all'invito che lo chiama in via tale, numero tale. E' una villetta. Suona. La porta s'apre da sè. Entra. E' buio, un buio pieno di mistero e satura di odor di muffa, di vecchiume. Si guarda attorno, dubbioso se non convenga girar il fronte verso la strada; ma sul fondo del vestibolo s'apre una porta, compare una vecchia che rozzamente dice: «Si muova, venga avanti, non lo mangia mica, entri qui», e lo sospinge attraverso l'uscio spalancato.

L'imponente matrona

Edmondo T. non si ribella a quella rozzezza, il pensiero mirgoglioso dell'avvenire gli fa muover le gambe.

Al di là dell'uscio, c'è, troneggiante su una comoda poltrona, una imponente matrona, avvolta in una veste da camera di gusto recocò, assolutamente intonata con l'ammobigliamento. Il colloquio ha inizio senza preamboli.

«Ma lei non è più tanto giovanotto, se non erro» scopre subito la matrona. «No no, signora, giovanotto sono. Non di primo pelo, se vogliamo, ma è meglio così...». «Forse... già... è meglio così: Con cuore più tranquillo posso raccomandarle discrezione... Le dico subito... il servizio non è gravoso. Si tratta d'aver un poco di tatto, di supplesse... dico bene? I lavori pesanti, li farà ancora la vecchia Peppa; e cercavo un giovanotto che mi fosse soprattutto dama di compagnia, segretario, dico bene?, e mi possa presentarsi, accompagnandomi a teatro a cinematografo, in visita. Sarebbe preferibile guidare la macchina, ma non è indispensabile...». «Signora, al caso lo saprei anche...». «Meglio, molto meglio così, allora...». «Signora, ma io non capisco, in questo caso... vogliо dire... l'annuncio sul giornale...». «Non abbia fretta, le dico subito. Io non sono, per mia sventura, così come mi vede. Se non mi muovessi da questa poltrona e se (e torniamo fra quarantott'ore, dico bene?, non mi riconoscerebbe più, perchè una barba dura e ispida mi oscurerebbe il volto. Devo radermi due volte il giorno, esattamente ogni dodici ore, e allora, dico bene?, allora occorre che il mio segretario abbia come prima qualità una mano ferma e leggerissima... Ma lei è raso perfettamente... vedo: vuol dire che la mano leggera ce l'ha, e credo che ci intenderemo a meraviglia. Del resto, gli occhi nella testa, li ho anch'io, e vedo benissimo dell'altro! Lei è un giovanotto nè di primo nè di secondo pelo, dica la verità..., e poichè il destino ci ha fatti incontrare (poichè le confesso che non mi dispiace perchè un certo charme ella lo trova), chiusa che un giorno..., vedremo, insomma... dipende da lei, se è sano, se è dolce di carattere, se ama la pace domestica, se s'accontenta di un qualche agio, di una qualche comodità: insomma, qui c'è un domani assicurato. Tutto dipende da lei, dico bene?».

Come sarebbe: dico bene?; qui non c'è nè ben nè male, c'è soltanto o bere o affogare. E Edmondo T., va da sè, pensa che ad affogare c'è sempre tempo...

Radel

Pesante autotreno che precipita dall'autostrada presso Novara

Nella serata di ieri, verso le ore 21, una telefonata da Novara avvertiva la Caserma Fontane che un grave incidente era avvenuto sull'autostrada, nei pressi di detta città.

Una squadra di pompieri con carro attrezzi si recava tosto sul luogo onde procedere alla necessaria opera di soccorso.

Un pesante autotreno con rimorchio carico di merce varia appartenente alla Ditta Walter Pescarini, giunto nei pressi di Novara, a causa della fitta nebbia che incombeva usciva di strada e ribaltava lungo la scarpata, spargendo il proprio carico, costituito da colli di vario peso e dimensioni.

L'autista, fortunatamente, intuendo a tempo il pericolo, si era gettato dal veicolo ed era riuscito così, a cavarsela con un ruzzolone senza conseguenze.

Il lavoro dei pompieri per riportare su strada il pesante veicolo ed il rimorchio richiese lunghi sforzi e durò parecchie ore.

Biciclette che scompaiono

Nella giornata di sabato la signora Teresa Buniva fu Felice ha denunciato, al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, il furto di una bicicletta, patito dal di lei figlio Mario, d'anni 13, che aveva lasciato momentaneamente incustodito il veicolo.

Al medesimo Commissariato hanno denunciato ieri il furto della rispettiva bicicletta, lasciate momentaneamente abbandonate, i signori Giosuè Patria di Giuseppe e Natale Re di Luigi.

Il decennio di parrocchia del Curato di Santa Croce

Ieri i parrocchiani di S. Croce in Vanchiglietta hanno festeggiato il decennio di ministero pastorale del loro parroco, teol. Alessandro Osella; dopo la celebrazione della Santa Messa, questi ha espresso i suoi ringraziamenti a quanti avevano preso parte alla cordiale manifestazione e si erano accostati ai sacramenti.

Pubblicazioni di matrimonio

Revoda geom. Renato, impiegato dello Stato, con Vara Lidia — Pagliarino Francesco, commesso, con Vaccarino Olga — Mac Alfio, disegnatore, con Tonachini Elvira — Garavana Antonio, tornitore, con Garcone Rosa, netraia — Piacentino Mario, dottore commercialista, con Scaramuzza Cecilia — Rissi Battista, aggiustatore meccanico, con Ghirardo Teresa, casalinga — Verdino Rodolfo, capitano R. F., con Cambiano Anna — Traversa Antonio, sellaio, con Marabisco Irene — Andreis Enrico, tipografo, con Chiadò Margherita — Montarolo Arturesale, pulitore metalli, con Rocca Filomena, sarta — Protto Tito, agente, con Villata Rina — Garino Mario, montatore, con Persico Guglielma, impiegata — Bacco Mario, dottore commercialista, con De Innocenti Edvige, impiegata — Lazzari Corrado, esercente, con Rolandello Maria — Baldi Mario, impiegato, con Magone Marianna — Porchiddu Salvatore, agente di custodia, con Barra Antonia; cameriera — Canu Edgardo, impiegato, con De Martino Maria — Lasiec Ernesto, sarto, con Pession Secondina, cameriera — Alberganti Paolo, commerciante, con Ronco Maria — Fodera Giacomo, impiegato, con Camera Maria, impiegata — Musso rag. Aldo, impiegato di Banca, con Spagarino Orietta, impiegata — Dutto Ugo, marinaio, con Gianoglio Maddalena, pettinatrice — Canova Luigi, operatore meccanico, con Ferrari Elena, impiegata — Signa Domenico, incidatore-mobili, con Galvain Arpaline — Coppo Salvatore, giardiniere, con Cortese Ludovica, cameriera — Odetto Pietro, meccanico, con Rossi Maria, modista — Schiavone dott. Michele, impiegato dello Stato, con Rampone Maria — Rolando-Perino Attilio, operaio, con Roba Cesarina, operaia — Vassino Alfredo, litografo, con Actis Gemma, impiegata — Cesari Giuseppe, operaio, con Vazzerini Adele — Bosco Ettore, rappresentante di commercio, con Franchino Maria, cameriera — Nervi-Rivalta Ernesto, industriale, con De Gasperi Amedeo, tornitore, con Rissi Antonietta, operaia — Pretto Antonio, meccanico, con Birello Giuseppina, stiratrice — Peretti Tomaso, meccanico, con Foresto Vittoria — Axalla Pietro, operaio chimico, con Claxier Emma, sarta — Rinaldi Giovanni, carrettiere, con Costantini Caterina — Canzini Giuseppe, incisore, con Bosco Anna — Bosco Lorenzo, incisore, con Gallo Giuseppina — Soriani Giordano, meccanico, con Sponga Evelina, cameriera — Cassa Ardicico, aggiustatore meccanico, con Pellerino Vittoria, calzolaia — Puopo Tranquillo, autista, con Marangoni Irma, operaia — Rovano Gerardo, militare, con Viberti Piera, sarta — Tavella Giovanni, autista, con Emilio Gilda Maria, commessa — Cantamessa Angelo, operaio, con Preia Attilia — Paralovo Vittorio, bracciante, con Ferro Dina — Passuello Luigi, disegnatore, con Tartaglino Cesarina — Consigliere Salvatore, muratore, con Outrale Francesca — Agnello Dario, commerciante, con Pellissero Margherita — Giulio Tocolo Giovanni, autista, con Bocca Orino Maria — Fiora Mario, manovale, con Piovano Teresa — D'Urso Alfio, appuntato RR. CC., con Montana Giuseppina — Boccatti Angelo, viaggiatore, con Bellolica Luciana — Giorgi Domenico, aggiustatore, con Bastianini Vilia — Bosco Mario, tranviere, con Antonietti Luigia, operaia — Rauda Giovanni, dipendente municipale, con Lamberani Bice, sarta — Franchino Aldo, contadino, con Filisa Felicita, operaia — Gibin Giovanni, operaio, con Mazzon Norina, operaia — Casellato Giuseppe, tornitore meccanico, con Marietta Annasarta — Francia Giovanni, tornitore meccanico, con Cavaliera Romana — De Carlo Ulisse, commerciante, con Pirsa Guglielmina — Levoni Ermenegildo, dottore in scienze commerciali, con Lazzarino Laura — Oliverso Aldo, impiegato, con Garelli Margherina, studentessa — Rossi Gastone, meccanico, con De Valentina, dottoressa Ariani Vittorio, meccanico, con Pasero Maria, operaia — Micalla Angelo, manovale, con Pirsa Vincenza — Mannia Giuseppe, impiegato, con Prada Primina, impiegata — Cerrato Mario, falegname, con Acatino Lisa, sarta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DANIMANO (Stagione lirica Cal «Regio») — Riposo.
ALFIERI (Comp. A. Musco) — Ore 21,15: «L'eredità dello zio canceliere», di A. Russo Giusti (turnata a prezzi popolari).
ROSSINI — Riposo.
GIANDUJA (Marion. Lupi) — Riposo.
ODEON: ore 16 e 21: danze. Cav. L. 3.

I divertimenti

Al CHIARELLA
da oggi ripresa degli spettacoli CINEMA-TEATRALI
Sulla scena nuovo spettacolo di
«OLIVE YOUNG»
formazione 1937 con un eccezionale complesso artistico: Trio *Andrews-Mac-Corvey*, il *Balletto Crazy Babies* ed il noto fantasista *Robrin*. *Sullo schermo* 1ª visione film
«TIGRE REALE»
Yvan Petrovich e *Charlotte Susa*.

«SAVOIA CLUBINO» stasera
gran debutto del noto complesso
«QUARTETTO JAZZ PRATO»
del trio vocale della «Parlophon»
«SORELLE LESCANO»
e della vedetta internazionale
«ILONA WASSY»
via Lagrangia 29. Pren. T. 51-681.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
debutto Comp. riv. Lina Gennari.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ho perduto mio marito», Barboni, Bennati, Viarisio. Ult.
CHIARELLA: 1ª v.m. film «Tigre reale» e Comp. Olive Young, formaz. 1937.
BALBO: «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello con Isa Miranda, Blancher.
IDEAL: «Vanità d'armi», Annabella; nel varietà grandi novità.
STATUTO: «La fuga di Tarzan» Jonny Weissmüller e Maureen O' Sullivan. Ultimi giorni prezzi ribassati.
ALPI: «I vinti», Emil Jannings.
MAFFEI: «Missione pericolosa» e Var.
NAZIONALE: «Sotto due bandiere».
MASSIMO: «La fuga di Tarzan» Johny Weissmüller e Maureen O' Sullivan. Ultimi giorni, prezzi ribassati.
ITALIA: La riva dei bruti, J. Cagney.
TORINESE: «E' tornato Carnevale!».
SAVOIA: Lampada cinese, Pat O'Brien
FREJUS: «E' arrivata la felicità».
IMPERIALE: «I lanceri del Bengala».
OLIMPIA: Viveri, Schipa, C. Borsato.
CORSO: Il mestiere di campagna. Successo
REX: «San Francisco», Clark Gable.

Spettacolo di gala al REX
La Metro Goldwyn Mayer presenta
SAN FRANCISCO
un dramma d'amore fra le rovine e l'incendio di una città.
Clark Gable e J. Mac Donald
inarrivabili protagonisti
SAN FRANCISCO
la distruzione di una città una visione terrificante
SAN FRANCISCO
colossale ricostruzione del terremoto del 1906. La più impressionante realizzazione cinematografica.

Domani all'AMBROSIO
un film stupendo, creato da artisti insigni, interpretato da attori magnifici:
STJENKA RASIN
Rivive in questa vicenda eroica la Russia del XVI secolo, dominata dall'autocrazia degli Zar.
Interpreti della drammaticissima azione sono:
H. A. SCHLETTOW - VERA ENGEL
Heinrich George. Produzione Bedal. Regia di A. Wolkoff. — Oggi ultime: *Ho perduto mio marito*.

Data da ricordare!
GIOVEDI' 4 MARZO
riapertura del ROSSINI
SPADARO e DITRIX
reduci dai successi di Parigi, con un carico di originali novità;
La nuova avventura di Tarzan
opera originale di *Edgar Rice Burroughs*, creatore del popolarissimo eroe. Protagonista *Herman Brix*.

Oggi, al CINE BALSO
IL FU MATTIA PASCAL
di LUIGI PIRANDELLO
presentato contemporaneamente nei più grandi cinema d'Italia.
PIERRE BLANCHAR
il protagonista, è l'ex-marinaio algerino, oggi unanimemente riconosciuto come il più grande attore d'Europa. La sua incarnazione di Raskolnikoff in «Delitto e castigo» è stata una rivelazione folgorante.
ISA MIRANDA
IRMA GRAMATICA
sono le due più luminose gemme viventi, la prima dello schermo, la seconda del palcoscenico italiano.
Il Grande Scomparso
ha personalmente curato l'opera, che, sotto la direzione di Pierre Chenal, ha messo in luce le mille bellezze del romanzo pirandelliano, un capolavoro non ancora completamente conosciuto. I dialoghi sono di Pirandello, la fusione dei due insigni temperamenti, quello del francese Blanchar (*Mattia Pascal*) e dell'italiana Miranda (*Adriana*), è avvenuta sotto l'occhio acuto e penetrante del Maestro. I due protagonisti son com'Egli li ha voluti.
IL FU MATTIA PASCAL
che oggi si rappresenta nelle grandi città italiane, è una degna evocazione dell'opera più ardente e significativa del grande scrittore.

AI CINECORSO
mentre continua l'entusiasmo per
IL MEDICO DI CAMPAGNA
con Jean Hersholt, Dorothy Peterson e le 5 gemelle canadesi Dionne, si sta preparando un film dalla commedia di Gherardo Gherardi:
QUESTI RAGAZZI
con cinque attori ben conosciuti: Paolo Barbara, la Riscone, De Sica, Viarisio, Migliori. Questo brillante film italiano avrà a corredo un cortometraggio a colori, applauditissimo al Festival di Venezia.
CUCARACHA
definito un «classico del colore» con Don Alvarado e Steffi Duna.
Nazionale: SOTTO DUE BANDIERE
Claudette Colbert, Colman, Lagion

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La sorella **Palmira** e la suocera nobildonna **Corinna Massaris**; le famiglie **Zignone, Garlanda, Schreiber, Massaris, Poggio, Ubertalli** con gran dolore annunziano la fine della giovane vita della nobildonna

Dirce Zignone ved. Massaris

Alle 22,30 del 27 corrente il suo spirito, col viatico di tutti i Conforti di nostra Santa Religione, si univa a quello della sua mamma.

I funerali seguiranno in Lessona, alle 10 di martedì prossimo. (000

Milano, 28 febbraio 1937-XV.

Il Consiglio di Amministrazione ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Manifattura di Lane in Borgosesia** partecipano con profondo cordoglio la perdita del

Comm. Ing.
Felice Guidetti Serra
Cavaliere del Lavoro

da vent'anni benemerito Consigliere.

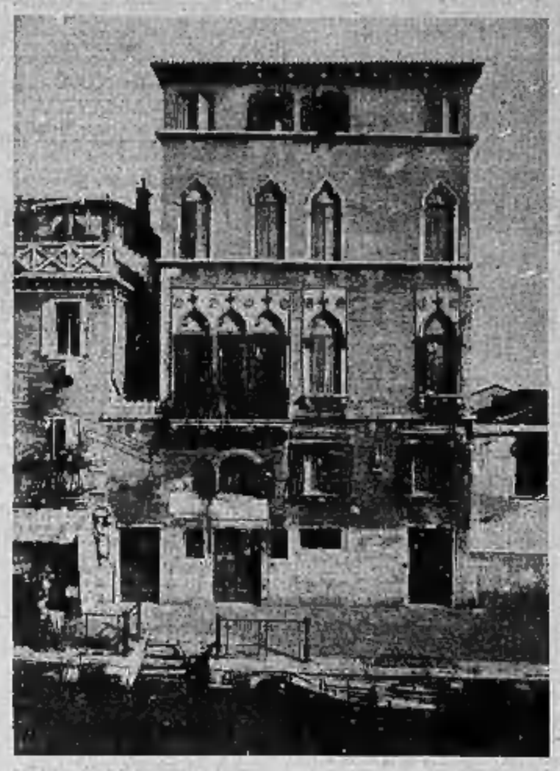
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-362

MEMENTO

Martedì 2 Marzo nella Parrocchia Annunziata Messe Trigesimali dalle 6 alle 10 pel compianto N. N. **MARIO CARROLI DEVA Colonnello Cavalleria.** La famiglia ringrazia riconoscente. (12584

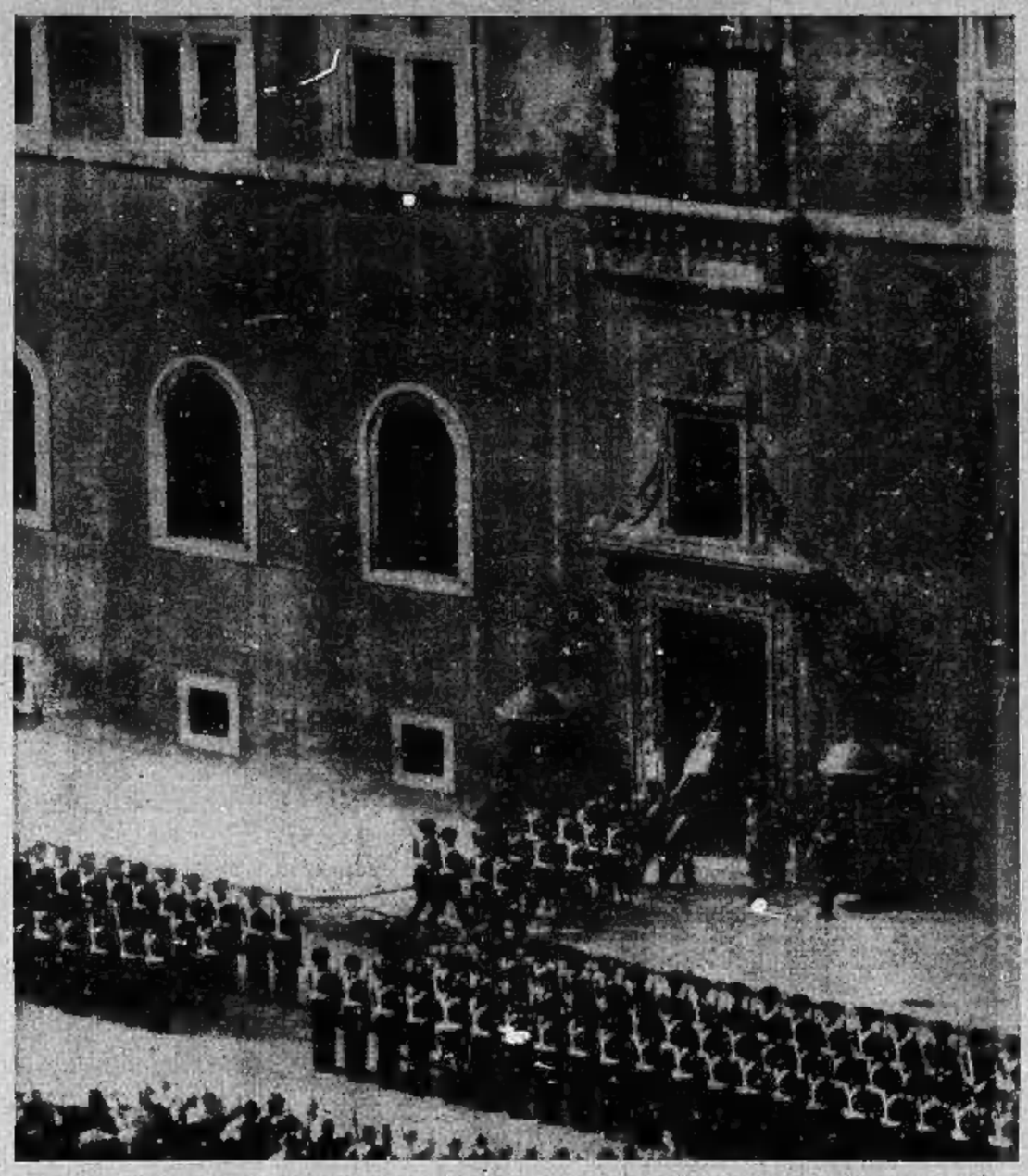
Anno 71 TORINO - Lunedì 1° Marzo 1937 - Anno XV - Num. 51

Fotocronache di STAMPA SERA



La casa del Tintoretto

In questa casa veneziana di Campo Due Mori visse e dipinse Jacopo Robusti detto il Tintoretto. Con l'inaugurazione, che avverrà il 25 aprile, giorno di San Marco, della Mostra a Cà Pesaro delle opere più insigni del maestro, questa casa sarà mèta di gran numero di turisti preannunciati da tutto il mondo. La eccezionale Mostra, allestita a cura del Comune di Venezia, resterà aperta sino al 5 novembre.



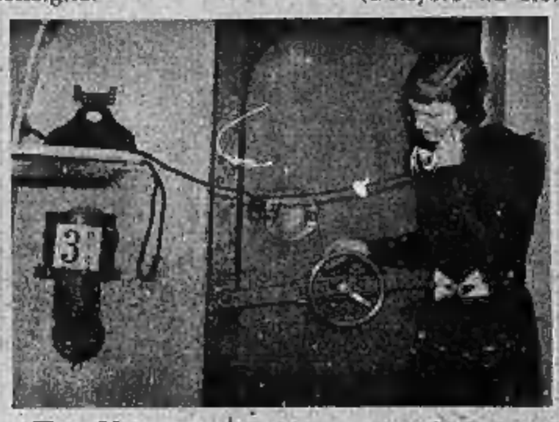
Scortate dalla guardia d'onore degli Allievi dell'Accademia Fascista le Insegne del Partito entrano a Palazzo Venezia, ove saranno issate sul balcone centrale in occasione della riunione del Gran Consiglio. (*Telefoto da Roma a* STAMPA SERA).

E' stato il primo ad uscire

E' terminato lo sciopero della miniera di Pecs. Come è noto, 240 minatori iniziarono, la sera del 23 febbraio, lo sciopero della fame in gallerie tracciate a 200 metri di profondità. Dopo 52 ore una parte dei dimostranti non resistette più alla mancanza di nutrimento e di aria pura. Ecco il primo dei minatori usciti alla luce, il vecchio Vendel Tunk interrogato da giornalisti.

Il Reno fa le cose sul serio

Il Reno, come i fiumi francesi, non è protagonista di una piena di poco conto. A somiglianza dei... colleghi americani fa le sue inondazioni sul serio. Una visione delle vie allagate di St. Goar.

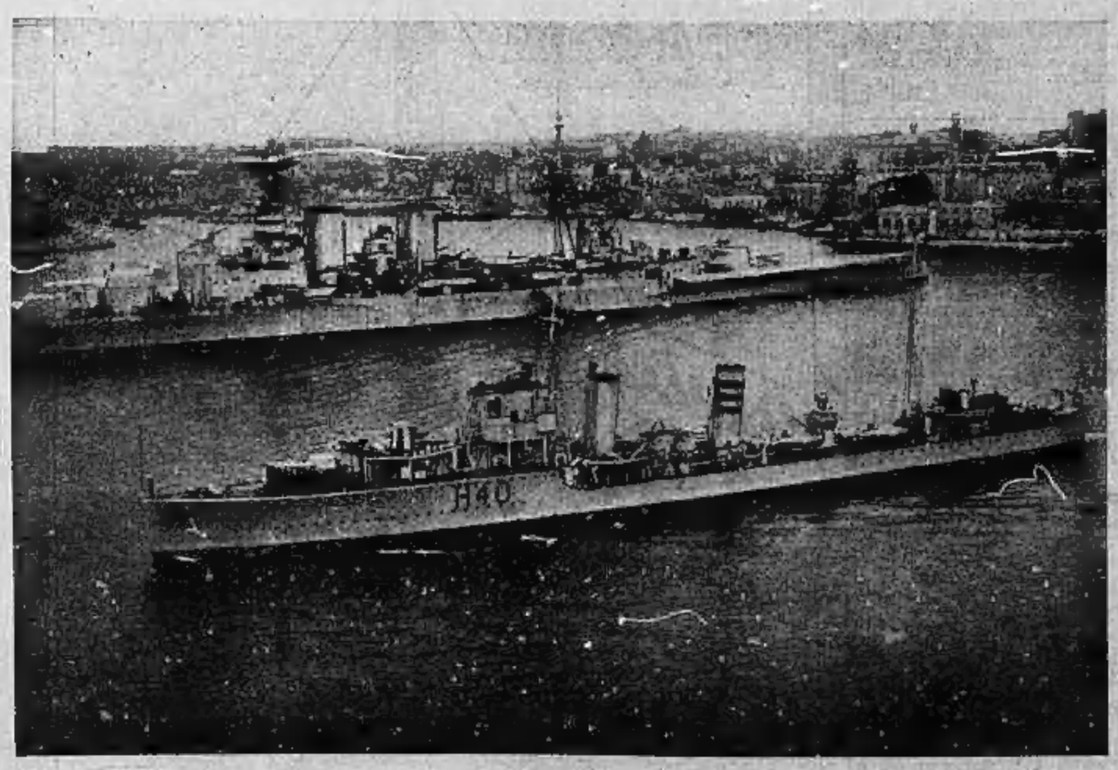


Dalla camera antigas

Da questa camera antigas si può comunicare con tutte le altre della città mediante un telefono collegato con fili speciali.

La Festa della Neve a Bardonecchia

Sulle nevi piemontesi si è ieri svolta la Festa della neve organizzata dal Dopolavoro di Torino. La nostra fotografia presenta le slitte del corteo formatosi a Bardonecchia.



Destinate al controllo delle coste spagnole

Il controllo delle coste spagnole per il non intervento entrerà in vigore, come è noto, il 6 marzo. Queste navi da guerra inglesi sono pronte a partire da Malta per iniziare la loro opera di sorveglianza nelle acque da Gibilterra al Portogallo.

Ritorno più triste della partenza

Il ritorno alle loro case delle vittime delle inondazioni americane non è stato meno triste della drammatica fuga. Ecco come una famiglia di Louisville nel Kentucky ha ritrovato la sua casa devastata dalle acque dell'Ohio.